

P.E.N. CLUB ITALIA ONLUS

Leggere su Kindle

Passaggio dalla carta allo schermo. Kindle e Amazon: con 9,99 euro al mese è possibile scaricare 10 libri per volta su un catalogo di centinaia di migliaia di titoli. Pregi e difetti.

Pagine 6 e 7

Legge Bacchelli a socia Pen

Julia Dobrovolskaja, 97 anni, socia del Pen Italia, ha ottenuto dallo Stato il vitalizio della Legge Bacchelli, su proposta del Pen e interessamento dei senatori De Feo (FI) e Ceruti (PD).

Pagine 8-11

Letteratura & industria

Seconda parte dell'indagine fra letteratura e industria dal Dopoguerra ad oggi. Analizzata la produzione della narrativa italiana negli ultimi quindici anni.

Pagine 13-17

La Spaziani a Messina

Giornata di studio, il 30 gennaio prossimo, dedicata a Maria Luisa Spaziani (morta a Roma, a 92 anni) a Messina, nella cui università la poetessa aveva insegnato Letteratura francese.

Pagina 18

I libri dei soci

Carrellata di libri dei soci del Pen: Adonis, Arbasino, Baresani, Bossi Fedrigotti, Borsani, Cacciari, Citati, Eco, Espmark, Maraini, Schwarz, Starobinski, Vecchioni, Ziti ed altri.

Pagine 18 e 19

ISSN 2281-6461 • Trimestrale, Anno VIII, n. 29 • ottobre-dicembre 2014 • Direzione: 20122 Milano, via Daverio 7 • Tel. +39.335.7350966 • e-mail: segreteria@penclub.it • www.penclub.it • CC postale n. 88341094
Poste italiane spa. Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 deb Milano • CC bancario Monte dei Paschi: dall'Italia Iban IT15R010300160900000365918; dall'estero BIC PASCITM1M18

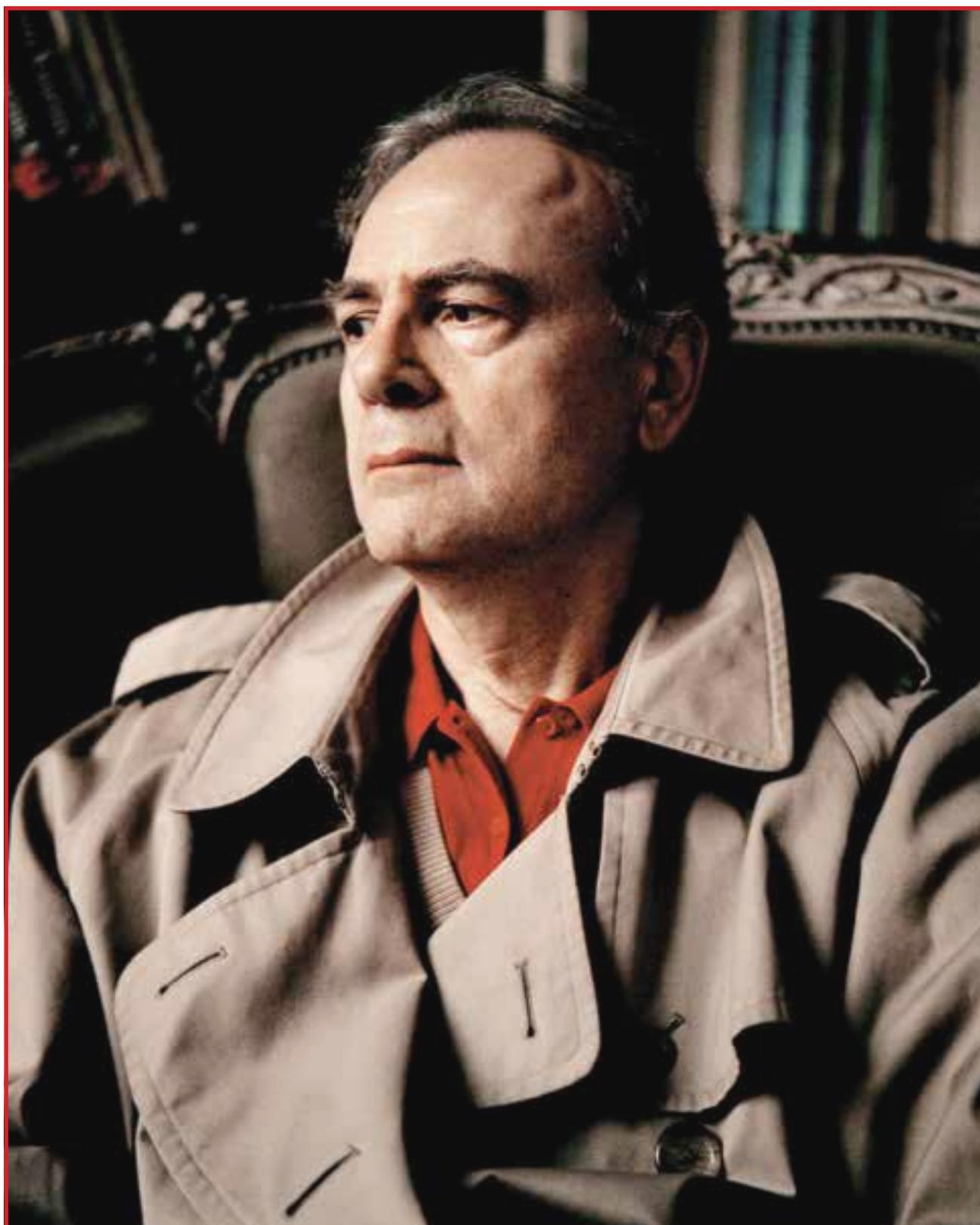
Letteratura: il Nobel a Modiano

Musicista della lingua

A Stoccolma, il 10 dicembre prossimo, Gustavo di Svezia consegnerà il Premio Nobel 2014 per la letteratura al francese Patrick Modiano, 69 anni, «per l'arte della memoria con cui ha evocato i destini umani più inesplicabili e scoperto il mondo della vita nel tempo dell'occupazione». Di seguito, un ricordo dello scrittore Sylvestre Clancier, già presidente del Pen Francia, suo compagno di scuola, nel 1964-1965, al Liceo Henri IV di Parigi.

di SYLVESTRE CLANCIER

Che gioia, quel giovedì 9 ottobre scorso, nel sentire la notizia del conferimento del Premio Nobel di letteratura all'amico Patrick Modiano. Speravo da sempre che potesse averlo, fin dal giorno in cui, giustamente, il professor Audibert, nostro docente di letteratura al Liceo Henri IV di Parigi, gli aveva detto, con tono sicuro: «Tu certo non sei fatto per superare il concorso d'accesso all'École Normale Supérieure, ma diventerai un grande scrittore!». Era bastato perché Patrick non esitasse a volare verso altri cieli, mentre già cominciava a scrivere canzoni con il nostro compagno Hugues de Courson, che frequentava anche lui la stessa classe «prestigiosa» (ma piuttosto



segue a pag. 2 →

Il francese Patrick Modiano, Nobel per la letteratura 2014, ritirerà il Premio il 10 dicembre a Stoccolma, dalle mani del re Carlo Gustavo



P.E.N. CLUB
ITALIA

2

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA SVIZZERA

a cura di ROBERTA MORETTI

Magdalena Felixa, <i>La straniera</i> Socrates, pp. 180, € 12	Voto	Friedrich Dürrenmatt, <i>La panne</i> Adelphi, pp. 88, € 10	Voto	Max Frisch, <i>Il silenzio. Un racconto dalla montagna</i> , Gallucci, pp. 172, € 13	Voto
La protagonista arriva a Berlino senza nome e senza denaro. Vaga di notte per la città, perennemente in fuga. La seguono sbandati in cerca di fortuna con i quali si accompagna rifugiandosi in locali di vario tipo. Ma un giorno la felicità arriva anche per lei. Sarà il momento di lasciare la città?	8	Quattro pensionati passano il tempo recitando i grandi processi della storia. Ed ecco che un giorno hanno l'occasione di inscenare un processo vero. Alfredo ha l'auto in panne. I pensionati lo soccorrono e lo processano per una colpevolezza senza crimine, perché alla fine tutti siamo colpevoli di qualcosa.	7	Balz non vuole essere una persona ordinaria, ma al suo trentesimo compleanno capisce di non aver mai fatto niente di straordinario. Decide allora di esplorare una montagna che nessun alpinista ha mai scalato. Compirà così un atto eroico e con questa azione darà un senso compiuto alla sua esistenza.	7

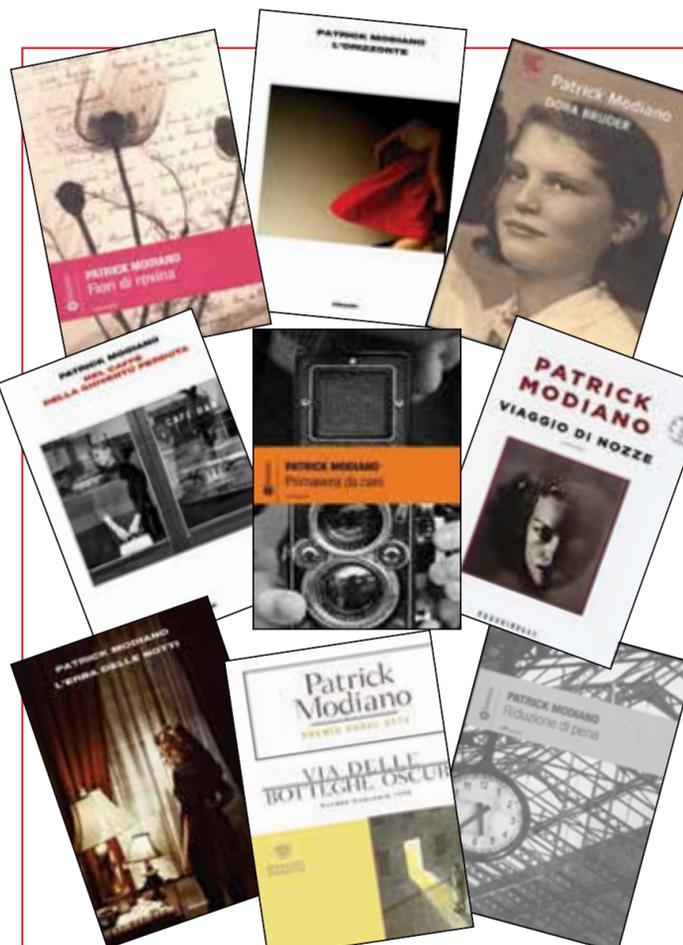
DOPO IL PREMIO AL FRANCESE LE CLÉZIO

Patrick Modiano: non riuscendo ad essere buoni poeti, spesso si diventa romanzieri

L'autore nei ricordi di Sylvestre Clancier, compagno di scuola, già presidente del Pen Francia, che lo aveva proposto per il Nobel

→ segue da pag. 1

noiosa) e, spesso, girava portando sottobraccio il manoscritto sempre riveduto, ripreso e corretto di quel che sarebbe stato il suo primo romanzo pubblicato da Gallimard, *La Place de l'Étoile*. Come mai il professore di letteratura, gran lettore ed esperto delle lettere francesi, aveva potuto divinare, dalla lettura degli interminabili «saggi» consegnatigli dal giovane Patrick, che questi, incapace di confezionare un tema a regola d'arte, sarebbe diventato il grande Modiano? Era forse, il professor Audibert, uno scrittore *in pectore* o frustrato, che aveva dovuto accontentarsi di un posto, certo dignitoso, ma ingrato, di oscuro professore in un liceo parigino? Oppure era il reale talento di Patrick che – attraverso «saggi» che arrivavano alle ottanta pagine, mentre ne sarebbero bastate otto – si rivelava capace di penetrare l'opera di romanzieri francesi di fine '300 dimenticati o misconosciuti? Da parte mia, avendo dato uno sguardo ad alcuni di quei saggi letterari – o per meglio dire peregrinazioni letterarie – di Patrick, già allora riconoscevo il reale talento dell'amico. Così Patrick, in una delle sue «consegne» abnormi, era capace di recuperare al tempo stesso un romanziero come Pierre Hamp (1876-1962), autodidatta, cantore della fatica operaia in libri noiosi come un orario ferroviario, e narratori diversissimi come Édouard Estaunié (1862-1942), giovane di buona famiglia educato dai Gesuiti, oppure Marcel Schwob (1867-1905), narratore sensibile ed erudito, amico dei simbolisti. Ed è certo grazie a Patrick che mi sono interessato a mia volta di tali autori. Il tempo è passato, Patrick ha finito il suo primo



Copertine di alcuni libri di Patrick Modiano, tradotti in Italia

romanzo, ne ha pubblicato altri, ha ottenuto il Prix Goncourt ed è davvero diventato il grande scrittore predetto dal professor Audibert. Per questo ne sono così lieto, e ne siamo così fieri al Pen Club francese, come alla *Société des Gens de Lettres de France*, poiché lo abbiamo proposto noi all'Accademia di Svezia perché gli fosse attribuito il Nobel per la letteratura. Alcuni anni or sono, avevamo fatto la stessa cosa per Jean-Marie Gustave Le Clézio. Quando leggo sulla stampa i

riassunti di molte interviste da lui rilasciate, mi soffermo volentieri su quella in cui afferma che non riuscendo ad essere buoni poeti spesso si diventa romanzieri. Molti lettori crederanno che si tratti di civetteria: posso dir loro che si sbagliano. Patrick mi ha spesso dato prova della sua sincerità. Ama profondamente i poeti ispirati di ogni epoca. Per lui la poesia è davvero l'arte suprema: considera Nerval, Baudelaire, Verlaine e Mallarmé i fari che ancor oggi possono

illuminarci. E quando, un 19 giugno – giorno del mio compleanno – una dozzina d'anni or sono, ci siamo incontrati mentre stavo per recarmi all'Hôtel de Massa, sede dell'Académie Mallarmé, per esservi accolto, ho potuto constatare quanto Patrick ne fosse lieto e quasi commosso. In quell'occasione, per me memorabile, si mise a parlare dei poeti prediletti e del suo amore per la poesia, da lui considerata superiore a ogni altro genere letterario. Patrick è innanzitutto un musicista della lingua. I suoi lettori ne sono consapevoli. Spesso sono le sonorità particolari dei nomi che dà ai personaggi a ispirarlo e a guidarlo nella ricerca di tracce e percorsi narrativi. Così procedono anche i poeti, musicisti della lingua. Il fascino, il mistero che circonda le sue opere non è lontano da quello presente in molte pagine del *Voyage en Orient* di Gérard de Nerval e dallo *spleen* dei grandi testi poetici di Baudelaire. Quella «Passante» la cui bellezza folgora il poeta seduto al caffè e che ispira a Baudelaire una sublime poesia («Assordante la strada intorno a me urlava / Alta, sottile, in lutto, maestà del dolore / Passò una donna...») potrebbe essere una delle emblematiche figure femminili di cui, in tanti romanzi, il narratore cerca con nostalgia le tracce durante le sue peregrinazioni a Parigi e nelle periferie: «Un lampo... poi la notte! – Bellezza fuggitiva...». Sì, è questa la figura emblematica di quelle donne dal destino misterioso che Patrick Modiano evoca nella maggior parte dei suoi romanzi e che vorrebbe non fossero dimenticate.

S. C.

(Traduzione di Marina Giaveri)

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA ISRAELIANA

a cura di JACK ARBIB

Amos Oz, <i>Giuda</i> Feltrinelli, pp. 330, € 18	Voto	David Grossman, <i>Applausi a scena vuota</i> , Mondadori, pp. 180, € 18,50	Voto	Moshe Halbertal, <i>Sul sacrificio</i> La Giuntina, pp. 150, € 14	Voto
Il pavido titolo (l'originale è <i>Il vangelo secondo Giuda</i>) scherma una coraggiosa presa di posizione sul tradimento come atto estremo diretto alla salvezza dell'oggetto amato, umano o sovrumano, e un messaggio d'allarme nell'attuale clima arroventato di intolleranza e caccia alle streghe.	8	L'opera di Grossman si articola in una continua e sofferta rielaborazione di presenze e temi che si ripropongono con sempre maggiore incisività, dalle morti annunciate, alle paure, ai traumi vissuti o trasposti. Prevalde una decisa e commovente ostinazione a mantenere il rispetto della vita e un rifiuto di linguaggi volgari e aggressivi.	8	Da una precisa prospettiva storica e da una inquieta visione contemporanea, sorge un'inevitabile riflessione sul significato del sacrificio e sulla sua permanenza culturale. La sublimazione religiosa dell'atto si trasforma in un ritorno violento all'auto immolazione e al massacro, come offerte a una entità soprannaturale.	8



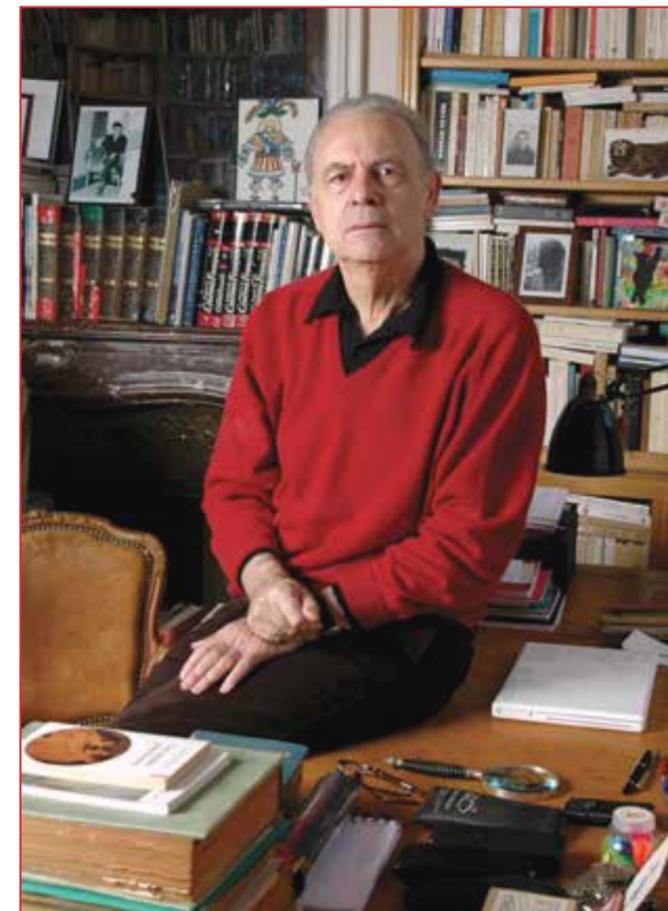
P.E.N. CLUB
ITALIA

3

IL 10 DICEMBRE LA CONSEGNA A STOCOLMA

di MASSIMO RAFFAELI

Occorrono troppe vite per farne una, disse un grande poeta del secolo scorso: potrebbe essere questa l'insegna, ma anche la dichiarazione di poetica straziata e mai rinnegata, che sovraintende all'opera di Patrick Modiano, uno scrittore (si farebbe fatica a definirlo romanziero, *tout court*) che ha fatto coincidere l'insieme della sua opera con la costruzione e, per certi versi, con la forzata invenzione della propria biografia. E infatti nel suo libro più dichiaratamente personale, *Pedigree* (2005), egli si è scusato in via preventiva con i lettori o forse ha chiesto ad essi una complicità ammettendo di avere citato nel testo troppi nomi, con pignoleria e accanimento, per non doversi riconoscere alla fine come un cane bastardo e cioè senza un vero nome. Il cruccio, un'ombra e insieme un vuoto di documenti e di testimonianze, è per lui l'assenza da cui paradossalmente si squaderna, dolente e sinistro, il destino di qualunque individuo e il suo prima di ogni altro. Nato nei sobborghi di Parigi nell'estate del '45, venti giorni prima che la città fosse liberata dal giogo nazista, la sua infanzia non conosce il sole del dopoguerra (di cui *J'ecris ton nom, Liberté*, il verso celeberrimo di Paul Eluard sarebbe stato a lungo l'emblema) ma subisce una condizione di costitutiva e presto consapevole orfanità: il padre è un ebreo di origini italiane (vittima dei nazisti ma ambiguamente sottrattosi alla deportazione), la madre è una attrice belga, una donna fatua, sfuggente, comunque assente. Per ulteriore paradosso, saranno entrambi i numi tutelari della bibliografia del figlio abbandonato, una bibliografia fitta e impervia che



Patrick Modiano in una foto di archivio

ha il suo punto d'onore, e la massima posta, nella ricerca di una origine, di un punto fermo che la scampi al presente, ora per allora, dalla centrifuga di un vuoto che rimanda di continuo a se stesso: è la deriva di un destino che ancora non sa, per assenza dei mandatori come dei destinatari, di essere tale. Di tale paria innominato (mentre si annunciano il '68 e una vicenda di ribellione antiedipica che non può toccare più di tanto lo spiantato Patrick)

suo mentore è l'ex professore di geometria al Liceo Henri IV, Raymond Queneau, mago buono di tutti i Patafisici e già insigne sperimentatore di tutti i possibili linguistici e stilistici. Ciò spiega la precocità dell'esordio di Modiano ma chiarisce, altrettanto, la natura figurata e anzi mascherata (qualcuno direbbe ora da *docufiction* e nel frattempo da *pastiche* postmodernista) del suo esordio, *La Place de l'Étoile*, purtroppo mai tradotto in

italiano, il quale mescola verità storica e pura verosimiglianza fissando lo spazio e il tempo, la Parigi della Occupazione e del collaborazionismo, di un prosiegue che per lui sarà infatti inderogabile. Qui Modiano, nei modi di un romanzo di formazione preadato, associa figure del tutto inventate all'incombenza, non ancora resa esplicita, degli spettri familiari e specialmente alla lezione di scrittori verso cui nutrirà una costanza ambivalenza di attrazione e repulsione, gli scherani e delatori di *Je suis partout* ma anche, non meno colpevoli e immondi, i Brasillach, i Rebatet e i Céline. Seguono al primo romanzo non pochi addetti (fra cui *Villa Triste*, del '75, *Via delle Botteghe Oscure* del '78) per tacere di una parallela attività di sceneggiatore cinematografico che culmina nel film di Louis Malle, *Cognome e nome: Lacombe Lucien*, del 1974, scambiato da taluni per un omaggio al nascente revisionismo storico mentre getta, viceversa, una luce necessaria e impreveduta sul periodo più tetro e fino a quel momento rimosso, il regime di Vichy, della Francia repubblicana. Ma si potrebbe dire che Modiano diventa sul serio Modiano soltanto nel decennio successivo quando, rigettata l'obbedienza all'inventiva ludica e sempre travisata del maestro Queneau, egli va dritto verso la realtà (beninteso la sua realtà di orfano, deprivato di nome e destino) per il tramite di documenti e tracce residue che si dà il compito di decifrare, orientando il lettore dopo averle scampate all'oblio o alla noia sbadata dei posteri. Per questo i libri più esatti e più suoi (come fossero partiture meno impegnative ma gemelle

segue a pag. 5 →

Le grandi mostre



Giovanni Segantini
Ritorno a Milano
a cura di Annie-Paule Quinsac
312 pagine, 261 colori, cartonato
Una mostra MondoMostre Skira - Fondazione Antonio Mazzotta - Palazzo Reale di Milano
Milano, Palazzo Reale
fino al 18 gennaio 2015



Frida Kahlo e Diego Rivera
a cura di Helga Prignitz-Poda
280 pagine, 318 colori, biondiana
Una mostra MondoMostre Skira - Fondazione per la Cultura Palazzo Ducale di Genova
Genova, Palazzo Ducale
fino all'8 febbraio 2015



Nickolas Muray
Celebrity Portraits
a cura di Salomon Grimberg
304 pagine, 250 colori, brossura
Una mostra MondoMostre Skira - Fondazione per la Cultura Palazzo Ducale di Genova
Genova, Palazzo Ducale
fino all'8 febbraio 2015



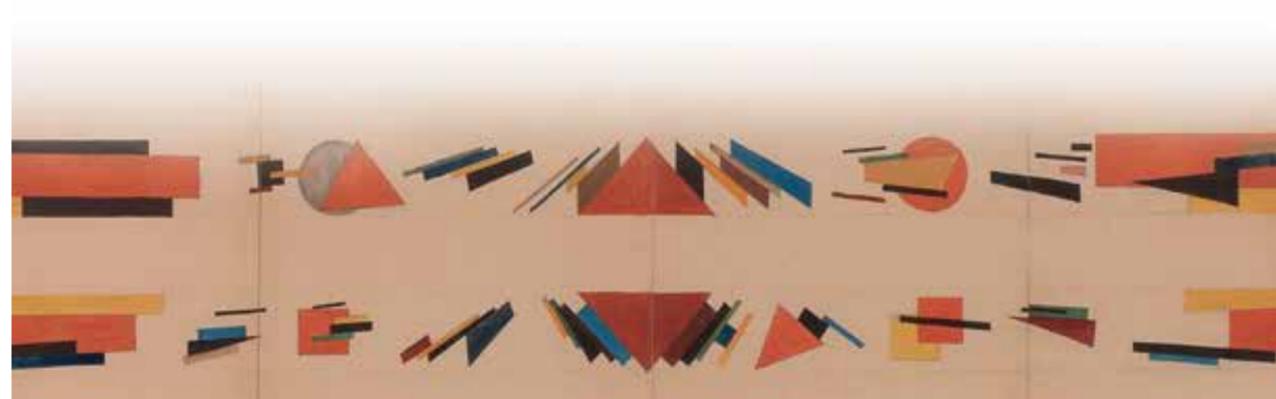
Bramante a Milano
Le arti in Lombardia 1477-1499
a cura di Sandrina Bandera, Matteo Ceriana, Emanuela Daffra, Mauro Natale, Cristina Quattrini
280 pagine, 140 colori, brossura
Una mostra Skira - Pinacoteca di Brera
Milano, Pinacoteca di Brera
fino al 22 marzo 2015



Avanguardia russa da Malevič a Rodčenko
Capolavori dalla collezione Costakis
a cura di Maria Tsanoglou e Angeliki Charistou
272 pagine, 290 colori, brossura
Una mostra Skira - Villaggio Globale International - Polo Reale Torino - MiBACT
Torino, Palazzo Chiabrese
fino al 15 febbraio 2015



Roy Lichtenstein
Opera prima
a cura di Danilo Eccher
272 pagine, 301 colori, brossura
Una mostra Skira - GAM Torino in collaborazione con l'Estate e la Roy Lichtenstein Foundation
Torino, Galleria d'Arte Moderna
fino al 25 gennaio 2015





Memling
Rinascimento fiammingo
a cura di Tilo-Holger Borchert
248 pagine, 185 colori, cartonato
Roma, Scuderie del Quirinale
fino al 18 gennaio 2015



Bramantino
L'arte nuova del Rinascimento lombardo
a cura di Mauro Natale
400 pagine, 259 colori, cartonato
Lugano, Museo Cantonale d'Arte
fino all'11 gennaio 2015



Antonio e Piero del Pollaiuolo
"Nell'argento e nell'oro, in pittura e nel bronzo..."
a cura di Andrea Di Lorenzo e Aldo Galli
288 pagine, 184 colori e 19 b/n, cartonato
Milano, Museo Poldi Pezzoli
fino al 16 febbraio 2015



Amedeo Modigliani et ses amis
Parigi 1906-1920
a cura di Jean-Michel Bouhours
312 pagine, 191 colori e 76 b/n, brossura
Pisa, Palazzo Blu
fino al 15 febbraio 2015



Man Ray
a cura di Guido Comis e Antonio Giusa
272 pagine, 302 colori, brossura
Passariano, Villa Manin
fino all'11 gennaio 2015



Escher
a cura di Marco Bussagli
224 pagine, 231 colori e 93 b/n, brossura
Roma, Chiostro del Bramante
fino al 22 febbraio 2015



American Chronicles: The Art of Norman Rockwell
a cura di Danilo Eccher e Stephanie Haboush Plunkett
200 pagine, 166 colori e b/n, cartonato
Roma, Fondazione Roma Museo
fino all'8 febbraio 2015



Mario Sironi
1885-1961
a cura di Elena Pontiggia
304 pagine, 89 colori e 229 b/n, brossura
Roma, Complesso del Vittoriano
fino all'8 febbraio 2015



Fuoco nero
Materia e struttura attorno e dopo Burri
a cura di Arturo Carlo Quintavalle
224 pagine, 110 colori e 20 b/n, brossura
Parma, Salone delle Scuderie in Pilotta
13 dicembre 2014 - 29 marzo 2015



I tesori della Fondazione Buccellati
Da Mario a Gianmaria, 100 anni di storia dell'arte orafa
a cura di Riccardo Gennaoli
368 pagine, 250 colori, cartonato
Firenze, Palazzo Pitti, Museo degli Argenti
2 dicembre 2014 - 22 febbraio 2015



Daido Moriyama
Visioni del Mondo
a cura di Filippo Maggia
440 pagine, 250 b/n, cartonato
Foligno, CIAC Centro Italiano arte contemporanea
fino al 25 gennaio 2015



Sven Marquardt
Götterdämmerung
Il Crepuscolo degli Dei
a cura di Enrico Debaldi ed Eugenio Viola
118 pagine, 65 colori, brossura
Torino, Palazzo Saluzzo Paesana
fino al 12 gennaio 2015

I LIBRI DEL PEN

Marc Augé, *Il tempo senza età. La vecchiaia non esiste*
Raffaello Cortina, pp.104, € 11
Questo aureo libretto è come il *De senectute* dei nostri giorni: la vecchiaia o della saggezza. Riproposti i temi ciceroniani filtrati, attraverso la cultura contemporanea. Il risultato è sorprendente: la vecchiaia non esiste. Si muore sempre giovani... Su tutto resta l'idea del tempo.

Voto 7
Piero Boitani, *Riconoscere è un dio*
Einaudi, pp. XI-474, € 38
Tema classico: quello del riconoscimento (in greco *anagnōrisis*), presente nelle trame di ogni libro, perché vivere è un continuo riconoscere e riconoscersi. Il più classico è quello di Ulisse, che ha fatto da paradigma agli altri (da Eschilo a Dante, da Joseph Roth a Proust, ed ovviamente a Joyce).

Voto 8
Chris Wickham, *L'eredità di Roma. Storia d'Europa dal '400 al 1000 d. C.*
Laterza, pp. 754, € 38
L'alto Medioevo è un crogiolo di popoli e di culture. A monte c'è Roma, nobile decaduta; a valle, l'alba del Rinascimento; sullo sfondo, l'Europa che nasce. Una complessità di mutamenti sociali che darà vita alla formazione di un nuovo tessuto culturale.

Voto 7
5



P.E.N. CLUB ITALIA

5

NOBEL: DOPO IL PREMIO A LE CLÉZIO

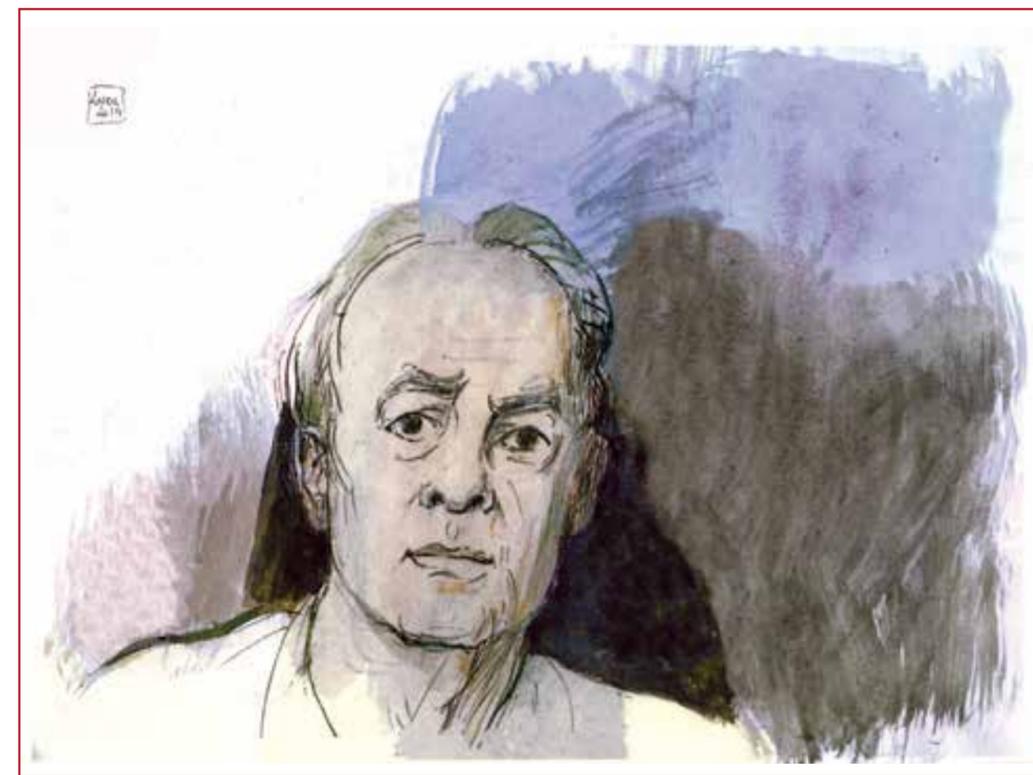
IL 10 DICEMBRE LA CONSEGNA A MODIANO

La precocità dell'allievo di Raymond Queneau

→ segue da pag. 3

del quasi coetaneo Winfried G. Sebald) sono quelli meno ambiziosi, vale a dire fredde ricomposizioni di indizi e di tracce biografiche, censimenti di esistenze anonime e inghiottite dalla storia, riascolto di voci ammutolite. In tal caso, che torni all'autobiografia o si volga agli archivi del secolo importa relativamente meno perché il suo compito è uno solo e cioè rinvenire il percorso che fra il '40 e il '44 ha potuto inabissare migliaia e migliaia di individui da Parigi-Drancy ad Auschwitz. Questo è il caso del suo libro più semplice e compiuto, *Dora Bruder* (Guanda 2004), e di quanti per antefatto o per prosiegua gli si aggregano in forma di costellazioni: fra gli altri *Sconosciute* (Einaudi 2004), *Bijou* (ivi 2005) e *Nel caffè della gioventù perduta* (ivi 2010) ancora una volta doppiato in italiano da una interprete davvero consanguinea, Irene Babboni. È probabile che la fedeltà ad un'ispirazione in lui scaturita una volta per sempre, l'ossessiva rimodulazione di un tema atavico, da ultimo persino la ripetitività e una certa dispersività, siano la forza e il limite iscritto ab origine nella sua opera; però è evidente che lo scrittore francese non sa inventare nulla né gli andrebbe di parlare d'altro se non della tenebra da cui, col suo nome e cognome, è uscito casualmente illeso e, in quanto autore, letteralmente redivivo. In Italia non ha avuto molti lettori e, in genere, non così entusiasti: andrebbe ricordato a costoro che se si fosse appena limitato a mostrare come l'«identità», fra quanti oggi la bestemmiano, sia invece una parola impronunciabile, gravida di buio e di strage, Patrick Modiano avrebbe già assolto il suo compito di uomo e di scrittore.

M. R.



Patrick Modiano in un disegno di Luca Vernizzi

FRA I LIBRI IN ITALIANO C'È ANCHE «VIA DELLE BOTTEGHE OSCURE»

Ci si muove fra indizi e tracce biografiche

Figlio di un ebreo francese di origini italiane e di Louisa Colpijn, attrice belga di etnia fiamminga, Patrick Modiano è nato nel 1945 a Boulogne-Billancourt, non lontano da Parigi. Studi in Alta Savoia e a Parigi, dove al Liceo Henri IV conosce Raymond Queneau, amico della madre, che gli dà lezioni private di geometria e che lo introduce nel mondo letterario. Finito il liceo, non prosegue gli studi. Queneau gli presenta l'editore Gallimard che gli pubblica il suo primo romanzo *La Place de l'Étoile* (Premio Roger Nimier). Modiano diventa documentarista

per Carlo Ponti e paroliere per Françoise Hardy. Nei suoi romanzi, per lo più ambientati nella Parigi occupata dai nazisti e costruiti intorno alla figura dello straniero, dell'esule, dell'ebreo, si intrecciano una vena disperata di ascendenza esistenzialista e il piacere della rievocazione. L'autore rievoca molto spesso, nei personaggi dei suoi romanzi, l'ambigua figura del padre, un ebreo sicuramente vittima del nazismo, che però, arrestato nel 1943, riuscì a sfuggire alla deportazione. Per qualche tempo ha anche abitato a Roma. In Italia sono usciti: *I viali di circonvallazione*

(Rusconi, 1973), *Villa triste* (Rusconi, 1976), *Via delle Botteghe Oscure* (Rusconi, 1979), *Domeniche d'agosto* (Feltrinelli, 1987), *Viaggio di nozze* (Frassinelli, 1991), *Sogni senza occhiali* (Einaudi Ragazzi, 1993), *Dora Bruder* (Guanda, 1998; Tea 2000), *Sconosciute* (Einaudi, 2000), *Bijou*, (Einaudi, 2005), *Un pedigree* (Einaudi, 2006), *Nel caffè della gioventù perduta* (Einaudi, 2010), *Riduzione di pena* (Lantana, 2011), *Fiori di rovina* (Lantana, 2012), *L'orizzonte* (Einaudi, 2012), *Certezza* (Donzelli, 2014).

R. P.



P.E.N. CLUB
ITALIA

6

I LIBRI DEL PEN

L'editoria italiana nell'era digitale, tradizione e attualità (a cura di Claudio Marazzini), goWare, ebook, pp. 368, € 9,99
Il primo ebook della storica Accademia della Crusca celebra la grande tradizione del libro di carta. Un percorso lungo 500 anni: dalle tipografie del XV secolo, alle prime edizioni italiane all'estero, alla digitalizzazione delle biblioteche.

Voto
8

EBOOK

Massimo Bray e altri, *Le parole della politica*, Alfabeto Treccani, ebook, pp. 124, € 1,99
Da decisionismo ad austerità, da governabilità a populismo, da Jobs Act a tweetmania, analisi di trasformazioni e innovazioni del linguaggio politico italiano. Un temporale ciclico di nuove parole, specchio o conseguenza dei cambiamenti intervenuti nella coscienza civile e culturale del Paese.

Voto
7

a cura di MARIAROSA ROSI

Vocabolario della lingua italiana 2014, Treccani Strumenti, ebook per iPad, iPhone, Android, pp. 2000, € 12,68
Testo integrale, aggiornato al 2014. Oltre 500mila lemmi e, in più, il dizionario dei sinonimi e contrari (60mila), i neologismi (4mila), le espressioni tipiche, i proverbi, le trascrizioni fonetiche. Illustrato e con 200 schede di approfondimento. Uno strumento di studio ma anche di svago.

Voto
7

I LIBRI DEL PEN

Paolo Isotta, *La virtù dell'elefante. La musica, i libri, gli amici e San Gennaro*, Marsilio, pp. 590, € 21,50
Perché da uno stimato uomo di cultura una simile caduta di stile? Arrabbiato proloquio fitto tra l'altro di errori, dimenticanze, illazioni, insulti. Poi 28 pagine di panegirico di Muti: l'aggettivo più modesto è «sublime». Muti non ne aveva bisogno e non gli ha certo reso un buon servizio.

Voto
4

MUSICA

Alessandro Zattarin, *Anch'io voglio scrivere per musica. Pascoli e il melodramma*, Carabba, pp. 404, € 24
Il titolo parrebbe il solito patetico appello di un perdente, ma il sottotitolo fa drizzare le orecchie. Ritratto inedito del poeta de *La Cavallina storna*, e della sua nascosta passione «fin da ragazzo» per il melodramma. Che protervamente ossequiò, scrivendo un discreto numero di libretti. Che non furono mai musicati.

Voto
7

a cura di CARLA MARIA CASANOVA

Daniele Rubboli, *Teodoro Rovetta. Una vita musicale di prime esecuzioni, Il Punto grafico*, pp. 172, € 10
Allievo di Pertile e della Cigna, ha sostenuto ruoli di comprimario, regista, scenografo. Colonna della Polifonica Ambrosiana, con un repertorio dai Trovatori alla musica contemporanea, Rovetta ha 90 anni, una moglie (di 94), 4 figli, una villa con piscina. A volte canticchia ancora. Buono a sapersi.

Voto
8



P.E.N. CLUB
ITALIA

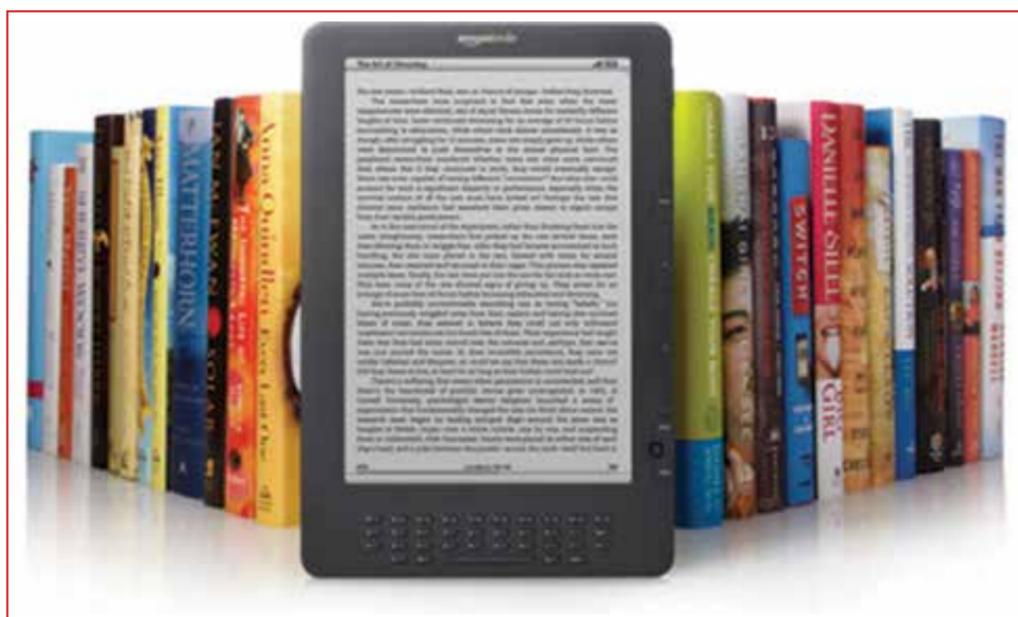
7

CONFRONTI

Nello schermo la lettura su carta diventa un'immagine. Ma leggere su Kindle non è un azzardo

Ieri le biblioteche circolanti, oggi i tablet: continuazione di un modello o paradossale regresso? Manca il profumo della pagina

«Guai a vivere in tempi interessanti» dice un proverbio orientale. Nei tempi «interessanti» che stiamo vivendo, fatti di rapidi cambiamenti nel mondo della comunicazione, ci si interroga giustamente sul futuro del principale strumento di trasmissione del sapere: il libro. Resisterà il libro nell'era digitale, o il passaggio dalla concretezza di una pagina a un'effimera presenza di testi su uno schermo ne trasformerà il ruolo? Internet sarà la nuova biblioteca di Alessandria o – come già è stato scritto – un'incarnazione alienante della biblioteca di Babele? Discutiamo sui pericoli insiti nei tempi «interessanti», ma non dimentichiamo quanto spesso le novità ricordino fasi già vissute nella storia della cultura: per esempio quanto le proposte di Kindle riportano alla mente il funzionamento delle antiche biblioteche circolanti.



Ormai da qualche tempo la convivenza fra ebook e libri cartacei si fa sempre più naturale

di MARINA GIAVERI

Il piacere del libro (o meglio, secondo la bella formula di un poeta, «quel vizio impunito, la lettura») ci è concesso da pochi secoli; anche dopo l'invenzione di Gutenberg, è stato necessario un lungo, progressivo percorso perché i libri entrassero nelle case di (quasi) tutti e diventassero, per alcuni, i migliori amici. Oggi, nel momento in cui il prodotto cartaceo si trasforma in immagine immateriale percepita su uno schermo, appare interessante ricordare come quel «vizio impunito» sia in buona parte frutto recente di un sistema basato proprio sul piacere della lettura senza il possesso del testo: quello che in molti Paesi d'Europa era chiamato, alla francese, il *cabinet de lecture*. Già presente nel secolo dei Lumi, con un'attività caratterizzata da una vocazione squisitamente politica, la biblioteca circolante (come veniva definita in Italia) trionfa nell'Ottocento, grazie alla maggior alfabetizzazione scolastica: i libri vengono dati in prestito sulla

base di un abbonamento poco dispendioso. Il pubblico maschile che vi affluisce ama in genere sfogliare in loco i giornali; spesso anziani signori trascorrono tutta la giornata nelle sale di lettura, disputandosi i periodici (che alcuni *cabinets* presentano addirittura in fogli staccati o tagliati a metà, per permetterne la consultazione a un più vasto numero). Ma come descrivono – a volte con intenti satirici – molti romanzi, quello che frequenta le biblioteche di prestito è un pubblico in gran parte femminile, attratto soprattutto dalle novità romanzesche; ci si contende l'ultima storia d'amore o l'audace avventura cavalleresca, ci si avventura nei nuovi, conturbanti sottogeneri narrativi: il macabro, il fantastico, il poliziesco. A Parigi, per esempio – dove i *cabinets*, a metà del XIX secolo, superano i duecento – sono molto spesso le donne a proporre e a gestire l'attività, sottolineando così certa femminilizzazione dell'istituzione. Il rapporto sempre più stretto fra donne e libri non manca,

anzi, di suscitare polemiche: l'abbonamento alla biblioteca circolante caratterizza sovente, nella letteratura dell'Ottocento, l'eroina stessa dei romanzi d'amore, da Emma Bovary a Effie Briest (o, per dirla con il nostro Vittorio Imbriani, dalla Scielzi all'Orsenigo). Sotto lo sguardo preoccupato di Smadri e di suocere (che a volte intervengono imperiosamente, annullandone l'abbonamento al prestito), annoiate signore appartenenti a un ventaglio sociale che va dalla piccola borghesia di provincia all'aristocrazia delle capitali sfuggono alla monotonia della routine quotidiana inebriandosi, come Madame Bovary, delle avventure romantiche di «dame perseguitate che svengono in padiglioni solitari, (...) giuramenti, singhiozzi, lacrime e baci (...), messeri coraggiosi come leoni, miti come agnelli, virtuosi come nessuno mai, sempre eleganti, e che lacrimano come urne». La smania di conoscere – se non nella vita, almeno sulla pagina – gli spasmi acuti e proibiti delle

passioni romantiche percorre tutti gli strati sociali. Anche nelle periferie operaie non manca una vivace circolazione di romanzi: le mercerie riservano un angolo del bancone per i *feuilletons* dati in prestito a due soldi al giorno. Saranno proprio i *feuilletons* – romanzi a puntate pubblicati in appendice alle pagine informative dei giornali – assieme alle edizioni tascabili a basso prezzo proposte grazie allo sviluppo dell'editoria popolare, che decreteranno, con il nuovo secolo, la crisi e la scomparsa delle biblioteche circolanti: i libri si possono ora comperare; anzi, ormai conviene. Le biblioteche di prestito chiudono o, in alcuni casi, si fanno istituzioni pubbliche, vuoi generali, vuoi specializzate. Ma la formula del libro che un piccolo costo rende nostro solo per un certo periodo di tempo non è tramontata: risorge, inopinatamente, nell'era informatica, nell'era che pur si dice dell'informazione globale e della conoscenza diffusa. (Si chiama, per esempio, Kindle... Teniamola d'occhio).

di ROBERTO COTRONEO

Quando ero ragazzo e vivevo ad Alessandria, andavo spesso nella libreria più grande della città. Il libraio si chiamava Cesarino Fissore ed era un uomo molto generoso. Evitava di riprezzare i libri più importanti, i saggi che a noi ragazzi interessavano. E potevamo comprare edizioni importanti di molti editori a prezzi compatibili con le nostre possibilità. Con poco o niente ti portavi a casa autori e titoli che sarebbero entrati nella tua biblioteca, e che ti avrebbero fatto compagnia per anni. Compagnia nel senso che i libri non servono a essere letti. O meglio, il leggerli è una delle cose che si possono fare. I libri alle volte si nascondono per svelarsi al momento giusto. Si leggono in parte, per essere poi ripresi chissà quando, quando meno te lo aspetti. Ti chiamano e ti cercano, ti indicano corto circuiti mentali che hanno tutta una loro storia e una loro logica. Negli anni a seguire accadeva ogni tanto che venisse qualcuno a trovarmi e sorpreso della quantità di libri che occupavano un'intera casa mi chiedesse se li avevo letti tutti. Rispondevo sempre che me ne mancava uno, ma non riuscivo più a trovarlo. Era un modo scherzoso per far capire che i libri si tengono non solo per leggerli, ma per ritrovarli e riscoprirli, e che il libro più importante è quello che non hai ancora deciso di leggere, quello che nella tua biblioteca è andato a nascondersi da qualche parte. Da pochi giorni è partito il servizio Kindle Unlimited di Amazon. Come tutti sanno Kindle è un dispositivo per leggere ebook e Amazon è la più grande libreria del mondo. Se spendi 9,99 euro al mese, in forma di abbonamento, puoi leggere un catalogo sterminato di centinaia di migliaia di titoli. E puoi scaricarne fino a 10 alla volta. Non è prevista

una data di restituzione. Puoi tenerli anche un anno, ma se vuoi scaricare l'undicesimo titolo devi renderne almeno uno. Sennò non è possibile. Piacere estetico e fisico. Ora, tutto questo mi fa impressione e mi procura incertezza. Il possesso del libro e il feticismo del libro non hanno a che fare direttamente con la cultura e la conoscenza, ma hanno a che fare con il rapporto che possiamo avere con un'opera d'arte, con un bell'oggetto. Possedere un bel libro, avere tra le mani una cinquantina, o un incunabolo, è un piacere estetico, fisico, non è un'esigenza intellettuale. Ma il possesso del libro non è solo bibliofilia. È molto più spesso una necessità che obbedisce al tempo. Un libro puoi leggerlo, e puoi aver bisogno di leggerlo ancora, puoi tenerlo

sapendo che ti servirà, puoi farlo aspettare. Non ha un tempo di resa. Mi si potrebbe obiettare che prendere a prestito un libro in biblioteca è esattamente la stessa cosa. Lo leggo e poi lo restituisco. Ma di solito non pago. È un servizio, anche se le biblioteche sono private o fanno parte di università o fondazioni. Con Amazon pago, ricevo, ma non possiedo più quello che leggo. Ha un senso? Per Kindle ha un senso. Per i lettori molto meno. Soprattutto per quelli che hanno bisogno di sapere dove andarlo a trovare un libro, di sapere che esiste. Già il modo di cercare i libri su Amazon ha cambiato la maniera di pensare le librerie e le biblioteche, già il modo di sottolineare e prendere appunti su Kindle è più complesso e meno immediato che farlo sulla

carta. Ma avere un abbonamento e rendere un libro è qualcosa di molto ardito. Anche perché si rende qualcosa di elettronico, che non ha una sua fisicità. Non si restituisce qualcosa che si può toccare e che ci si porta dietro. Si rende, paradosso, qualcosa di non restituibile, perché non ha una realtà. Si rende il diritto di lettura, non il corpo del libro. Non si rende il libro, si rende il testo: che è l'unica cosa che dovremmo tenere sempre con noi. E ho paura che rendere i testi sia un modo per dimenticarli molto più facilmente. La lettura diventa un episodio e non un'avventura o un cammino personale. E questo dovrebbe preoccuparci. Perché può farci diventare tutti più poveri di idee.

(Sette)



Fotografia di Ferdinando Scianna



P.E.N. CLUB
ITALIA

8

I LIBRI DEL PEN

Henrik Ibsen, *Le colonne della società*, Pagina, pp. XXX-118, € 12
Dramma che affronta con lucido disincanto il tema dell'ipocrisia sociale e dell'onestà pubblica, svelando i conflitti della coscienza individuale. Su questa autorevole traduzione di Franco Perrelli si basa l'allestimento di Gabriele Lavia, in tutt'Italia, della stagione scorsa.

Voto 8

IN SCENA

a cura di MARIA PIA PAGANI

George Tabori, *Le Variazioni Goldberg*, Editoria & Spettacolo, pp. 92, € 13
Vivace dialogo sulla creazione tra Dio e l'uomo che alterna ironia, citazioni bibliche e una punta di cinismo. Il volume è a cura di Laura Forti e Marco Castellari. Nel maggio 2014 il centenario della nascita dell'autore è stato celebrato dal Berliner Ensemble.

Voto 8

Saadallah Wannus, *Drammi*, Bononia University Press, pp. 292, € 23
Rilettura critica e impegnata della storia araba, con riflessioni sociali sul potere e le conseguenze della vigliaccheria umana. Il volume è a cura di Ahmad Al-Addous e Sara Nanni. Questo importante drammaturgo siriano è rappresentato in vari festival teatrali.

Voto 8

I LIBRI DEL PEN

Jorie Graham, *Il posto*, Mondadori, pp. 232, €18
Figlia di Beverly Popper, cresciuta a Roma perché il padre lavorava a Newsweek, Jorie è oggi una delle maggiori poetesse americane del Dopoguerra (premio Pulitzer nel 1996), tanto da avere sostituito Seamus Heaney alla Harvard. I suoi versi afferrano l'attimo fuggente in testi di ascendenza whitmaniana.

Voto 8

POESIA AMERICANA

Elizabeth Bishop, Robert Lowell, *Scrivere lettere è sempre pericoloso. Corrispondenza 1947-1977*, Adelphi, pp. 446, € 39
Lungo balletto di lettere d'amore fra due protagonisti del secondo '900: molte poesie, molti pettegolezzi. Ezra Pound recluso, Marianne Moore eccentrica, gli amici, l'alcool, gli ospedali psichiatrici, i nascenti avversari Beat...

Voto 8

a cura di MASSIMO BACIGALUPO

Roberto Sanesi, *Poeti americani (1900-1956)*, Bompiani, pp. 610, € 18
Un'antologia preziosa, l'unica oggi disponibile in Italia, per leggere ampie scelte dei grandi del '900: Robinson, Williams, Lindsay, Eliot, Pound, Moore, Stevens, Cummings, Crane, Roethke, con profili critici di un Sanesi giovanissimo tuttora attendibili.

Voto 8



P.E.N. CLUB
ITALIA

9

LEGGI BACCHELLI

IL VITALIZIO ALLA SCRITTRICE ITALO-RUSSA

La vita avventurosa di Julia Dobrovolskaja che ancora nega di essere la Maria di «Per chi suona la campana»

Dopo la Lubjanka, il carcere e il lager, nel 1945 viene ammistiata da Stalin. La scrittrice, che oggi ha 97 anni, vive in Italia dall'82

A 97 anni, la scrittrice italo-russa Julia Dobrovolskaja ha ottenuto dallo Stato italiano il vitalizio di 24mila euro all'anno, grazie alla «Legge Bacchelli» (dal nome del suo ispiratore, lo scrittore Riccardo Bacchelli, che non fece in tempo ad usufruirne perché morì nell'ottobre 1985, due mesi dopo la sua approvazione). Il fondo, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, è destinato ai cittadini illustri che versano in stato di particolare necessità e che hanno acquisito «chiara fama» nei campi di letteratura, arte, scienze, economia. Fra i letterati che sinora ne hanno beneficiato, Anna Maria Ortese, Aldo Braibanti, Gavino Ledda, Alda Merini, Guido Ceronetti, Saverio Strati. La richiesta, avanzata qualche anno addietro dal Pen Club Italia – di cui la scrittrice è socia – era stata seguita dai senatori Diana De Feo (Forza Italia) e Mauro Ceruti (Ds).



Julia Dobrovolskaja a 23 anni (Leningrado, 1940) e oggi, a 97, al tavolo di lavoro nella sua casa di Milano legge il decreto del presidente Giorgio Napolitano che le concede il vitalizio della «Legge Bacchelli» (foto Rayna Castoldi)



di OLGA STRADA

Talvolta le vite di alcune persone risultano più avventurose e avvincenti di quelle frutto della fantasia degli scrittori. Quella di Julia Dobrovolskaja appartiene a questa schiera. Essa attraversa territori diversi e abbraccia un secolo, definito da alcuni storici come «breve», ma così denso e ricco di trasformazioni da lasciare stupefatti protagonisti e testimoni. Julia nasce in quella che fu la capitale del potente principato di Suzdal', Nižnij Novgorod, nel 1917, anno in cui la Russia è avvolta nei cupi bagliori della rivoluzione. Negli anni Trenta la sua famiglia si trasferisce a Leningrado, dove la giovane si iscrive alla facoltà di Filologia germanica, studiando sotto la guida del linguista e antropologo

russo Vladimir Propp, noto per i suoi studi, tuttora attuali, sulla morfologia della fiaba. Ed ecco che nel 1938 la vicenda biografica, fin qui apparentemente consueta, si impenna e assume accenti leggendari ma non per questo meno veritieri. Julia impara lo spagnolo in soli quaranta giorni e viene reclutata, come interprete e traduttrice, fra i volontari inviati a partecipare alla Guerra civile spagnola. Nel periodo del «soggiorno» iberico, alle dipendenze del generale Vekov, ha l'opportunità di conoscere intellettuali e icone politiche quali George Orwell, Dolores Ibarruri ed El Campesino. Ci fu chi, in certi ambienti moscoviti,

iniziò a supporre che per la figura di Maria in *Per chi suona la campana*, Hemingway si fosse ispirato proprio alla giovane e bella interprete russa («Aveva zigomi alti, occhi allegri e una bocca regolare con labbra carnose. I suoi capelli, dal colore bruno dorato di un campo di grano bruciato dal sole, erano tagliati cortissimi su tutta la testa come la pelliccia di un castoro»). Benché a liquidare tali illazioni, definendole totalmente infondate, sia stata la stessa Dobrovolskaja, la descrizione dell'eroina di Hemingway (in realtà ad ispirare lo scrittore americano fu la catalana Maria Sans) conferisce un ulteriore alone di fascino alla protagonista del nostro racconto e

a quel terribile periodo della storia europea. Rientrata in patria, Julia prosegue all'agenzia di stampa Tass il suo compito di traduttrice da spagnolo, inglese, tedesco e italiano. Questa circostanza, il fatto cioè di conoscere le lingue e di non fluttuare isolata nella bolla della «vita matematicamente perfetta dello Stato Unico», per dirla con Zamjatin, sfociò nel capitolo più tragico e assurdo – se di assurdità si può parlare – della sua biografia: l'arresto subito nella notte dal 7 all'8 settembre del 1944. Definita «criminale» in pectore, la Dobrovolskaja conosce la dolorosa esperienza delle grigie e tetre segrete della Lubjanka,

sede dei servizi segreti sovietici e simbolo per eccellenza del sistema. Nonostante le pressioni psicologiche, gli estenuanti interrogatori – durati vari mesi – nel carcere militare di Lefortovo affinché confessasse crimini contro lo Stato, nulla le fu attribuito se non l'eventuale possibilità che sarebbe stata in grado di commetterli. Fu infatti condannata, in base all'articolo 7 comma 35, a tre anni di colonia penale da scontarsi in un complesso metallurgico alle porte di Mosca. Come in un folle e paradossale gioco di specchi, la «causa» del suo arresto si tramuta, durante il periodo della pena, nell'essere esentata dall'effettuare lavori fisicamente

pesanti. La conoscenza dell'inglese la porterà infatti a svolgere mansioni di traduttrice per un ingegnere impiegato in quel reparto. Nel 1945, a seguito della vittoria sul nazismo, Stalin concederà l'amnistia ai reclusi la cui pena fosse inferiore ai tre anni. Da questo momento, la vita di Julia Dobrovolskaja si orienta sempre di più in ambito linguistico, verso la didattica della lingua e della cultura italiana. Negli anni, la sua approfondita conoscenza della lingua di Dante la porta non solo a diventare una delle figure di riferimento per tradurre in russo opere letterarie italiane,

segue a pag. 11 →

Testi in italiano

MANUALI E DIZIONARI

Il russo per italiani (Cafoscarina 1991, Hoepli 2011);
Il russo, l'abc della traduzione (Cafoscarina 1993, 1997, 2002);
Grammatica russa (con Claudia Piovene Cevese ed Emilia Magnanini), Hoepli 2000;
Sintassi russa (con Claudia Cevese), Hoepli 2004;
Le difficoltà del russo (con Claudia Zonghetti), Zanichelli 2004;
Grande dizionario russo-italiano e italiano-russo, Hoepli 2001 (anche nelle versioni minore e tascabile).

CURATELE

Nina Berberova, *Il corsivo è mio* (traduzione di Patrizia Deotto), Adelphi 1989;
Jakov Rapoport, *Il complotto dei camici bianchi* (presentazione di Rita Levi Montalcini, traduzione di Lesly Baroni), Gentili 1990;
Evgenij Gnedin, *Uscita dal labirinto* (prefazione di Andrej Sacharov, traduzione di Alessandra Capponi), Gentili 1991;
Boris Zajcev, *I miei amici scrittori* (traduzione di Renata Baffi), Cafoscarina 1992;
Nina Berberova, *Storia della baronessa von Budberg* (traduzione di Patrizia Deotto), Adelphi 1993;
AA.VV., *Lilja e le altre Majakovskij nei ricordi delle donne che lo hanno amato* (traduzione di Claudia Zonghetti), La Tartaruga 1996;
Lev Razgon, *Con gli occhi di un bambino* (traduzione di Claudia Zonghetti), Tranchida 1998 e 2005;
Vladislav Chodasevich, *L'indovino* (prefazione di Vittorio Strada, traduzione di Claudia Zonghetti), Interlinea 1998;
Nina Berberova, *Il quaderno nero* (traduzione di Patrizia Deotto), Adelphi 2000;
Ariadna Efron, *Marina Cvetaeva, mia madre* (traduzione di Renata Baffi), La Tartaruga 2003;
Kornej Chukovskij, *La traduzione una grande arte* (traduzione di Bianca Balestra), Cafoscarina 2003;
Lev Razgon, *La nuda verità* (traduzione di Patrizia Deotto), L'ancora del Mediterraneo 2004.

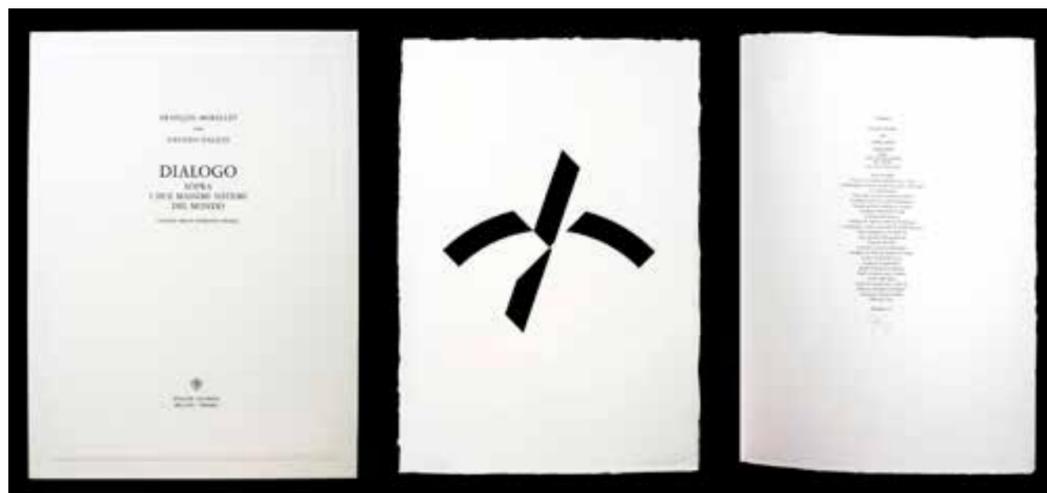
MEMORIE

Julia Dobrovolskaja, *Post Scriptum, Memorie o quasi*, Cafoscarina (2006; seconda edizione riveduta e ampliata 2007; terza edizione ampliata, in corso di stampa).

COLOPHONARTE

GALILEO GALILEI - FRANÇOIS MORELLET

Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo, 2013



Chiusa della prima giornata nella versione originale e traslato in italiano contemporaneo e nelle traduzioni in polacco, olandese, francese, inglese e svedese, composto in Garamond c14 da Rodolfo Campi e stampato da Tipoteca Italiana Fondazione su carta puro cotone Amatruda di Amalfi da 200 g. Ogni esemplare è corredato da una incisione all'acquaforte di François Morellet, numerata e firmata dall'artista e stampata su Zerkall da 600 g. da Roberto Giudici.

formato 50x35 pagine 40 esemplari 75

ANTON PAVLOVICH CHEKHOV – MARCO GASTINI

Djadja Vanja, 2012



Il monologo di Astrov da Zio Vania di Chekhov per un originale in tecnica mista - collage di betulla, ardesia e pigmenti - di Marco Gastini. Testi nella versione originale e nelle traduzioni in italiano, francese, tedesco e inglese, composti in Garamond c 14 da Rodolfo Campi e stampati da TIF su Amatruda puro cotone da 200g.

formato 50x35 pagine 16 esemplari 40+XX

Colophonarte di Egidio Fiorin - via Torricelle, 1 - 32100 Belluno - cell. 3356751854 - colophonarte@libero.it - www.colophonarte.it

I LIBRI DEL PEN

Giovanni Raboni, *Tutte le poesie, 1949-2004*, due voll. Einaudi, pp. 286 e 262, € 25
A cura di Rodolfo Zucco, l'intero percorso poetico di un classico del secondo '900. Dall'uso impeccabile del registro prosastico, alla costruzione di racconti in versi internamente franti, fino al poemetto in prosa e alla ripresa della forma chiusa. Un'opera solidissima e sostanzialmente innovativa.

Voto 8
Tommaso Landolfi, *Il tradimento*, Adelphi, pp.160, € 16
Scritti negli anni Settanta e pubblicati per la prima volta nel 1977, riappaiono questi versi del grande narratore, che si inerpica su verticali strade liricamente impervie, tra angoscia esistenziale, tono tendente al tragico e originale inquietudine espressiva.

POESIA ITALIANA

a cura di MAURIZIO CUCCHI

Voto 7
Franco Fortini, *Tutte le poesie* Mondadori, pp. 870, € 22
A vent'anni dalla morte, il volume, curato da Luca Lenzini, presenta oltre cinquant'anni di una produzione in versi che ha sempre una elevata tensione morale e inquieta apertura alla realtà e alla storia di un'epoca. La testimonianza di un grande intellettuale del nostro Novecento.

Voto 7



P.E.N. CLUB ITALIA

11

LEGGI BACCHELLI

IL VITALIZIO ALLA SCRITTRICE ITALO-RUSSA

Per Guttuso è una traditrice, Venturi le dedica un romanzo

→ segue da pag. 9

ma anche per creare, nel periodo della «guerra fredda», un ponte di comunicazione culturale fra i due Paesi. Sono molte le personalità del mondo artistico, letterario, teatrale e cinematografico che la Dobrovol'skaja conosce, frequenta e coinvolge in varie iniziative: da Sciascia a Manzù, da Moravia a Guttuso. Quest'ultimo, intellettuale di partito, fedele sostanzialmente al suo credo, non condivise la scelta di Julia di lasciare l'Urss e, nel 1982, alla vigilia del suo salto in Italia, salutò per l'ultima volta, a Mosca, assieme alla moglie Mimise, l'amica transfuga. «Pur sapendo che vivevo a Milano - ricorda la Dobrovol'skaja - non si fece mai sentire. Da traditrice della patria comunista, che ero diventata, per lui avevo smesso di esistere». Julia lascia il Paese grazie al cosiddetto «matrimonio umanitario» con l'amico fraterno Ugo Giussani e da quel momento chiude fermamente e per sempre la porta con la sua terra d'origine. Nel suo vocabolario la parola «ritorno» non è contemplata, del resto imputerà proprio a tale «ritorno al passato» la morte, per le troppe emozioni, della scrittrice e amica Nina Berberova. Il solo legame che manterrà con la sua vita precedente e con gli amici rimasti oltre confine sarà esclusivamente epistolare. L'Italia, dunque, l'accoglie. E anche Marcello Venturi, che alla Dobrovol'skaja dedica, nel 1997, il romanzo *Via Gor'kij 8, interno 106*. Julia insegna Lingua e letteratura russa a Venezia, Trieste e Milano, formando una schiera di futuri slavisti e traduttori. Lo spazio di un articolo risulta insufficiente per raccontare le tante sfaccettature di una donna coraggiosa, generosa e vitale qual è Julia; né il suo impegno, ancora oggi, a rendere nel migliore dei modi un'espressione o una parola russa in italiano e viceversa. Se dobbiamo credere alla locuzione latina *nomen omen*, nel significato russo del cognome di Julia, Dobrovol'skaja, letteralmente «buona volontà», c'è forse l'essenza più intima del suo carattere e del suo destino.

O. S.



Due foto storiche. Sopra: Alberto Moravia e Julia a Roma nel 1980. Sotto: Mimise e Renato Guttuso con Julia a Mosca nel 1982



LA FILOSOFIA RENDE LIBERI

Nella filosofia non ci sono tutte le risposte, ma ci sono tutte le domande per comprendere se stessi, gli altri e il mondo che ci circonda.



TRACCE, UNA COLLANA DI LIBRI PER CHI CERCA IL SENSO DELL'ESISTENZA.

www.mursia.com

I LIBRI DEL PEN

Lewis Carroll, *Ho una fata accanto* Mottajunior, pp. 66, € 12
 «Il signore da lei nominato / era un tizio che lei maltrattava / con un certo piacere...». Ecco un'opera minore di Carroll (1832-1898), autore di *Alice nel paese delle meraviglie* che fa ancora sorridere i bambini e riflettere gli adulti, nella briosa e fresca versione poetica di Alessandra Repossi e Francesca Così. Illustrazioni di Alessandro Sanna.

Stephen Watts, *Gramsci & Caruso* Mille Gru, pp. 142, € 12
 Attivo anche come editore, Stephen Watts-poeta affascina per la capacità di trattare con leggerezza temi di grande spessore politico e con profondità temi leggerissimi. Testo italiano a fronte di Cristina Viti: «Da un granito fino a un altro più antico, questa roccia in cui è intagliato un tempio rosso...».

Robert Harris, *L'ufficiale e la spia* Mondadori, pp. 190, € 10,99
 Giornalista della Bbc, sceneggiatore e romanziere seriale interessante, Robert Dennis Harris rilegge *l'affaire Dreyfus* in un'ottica completamente nuova: attraverso lo sguardo frastornato, ma vigile, del capitano Georges Picquart, ufficiale dell'esercito francese, presente sia alla condanna che alla degradazione del «collega» ebreo Dreyfus.



P.E.N. CLUB ITALIA

13

INCHIESTA 1

LETTERATURA & INDUSTRIA

Sta cambiando tutto

Indagine sul rapporto fra letteratura e industria dal Dopoguerra ad oggi. In questa seconda puntata, la produzione degli ultimi quindici anni.

di GIUSEPPE LUPO

Nonostante Ermanno Rea ci abbia raccontato la morte della fabbrica nella *Dismissione* (2002), la letteratura industriale è più che mai viva. Certo non siamo nel periodo aureo degli anni Cinquanta e Sessanta, quando i libri di Volponi e Ottieri, di Fortini e Balestrini animavano il dibattito sulle aziende e sul ruolo degli intellettuali al loro interno. Tuttavia mai come in questo periodo i problemi del lavoro, probabilmente perché esasperati dalla crisi di risorse e di identità in cui versa l'Occidente, rappresentano un tema di rilevanti proporzioni, che il Premio Strega nelle ultime edizioni ha giustamente onorato con *Acciaio* di Silvia Avallone (2010), *Storia della mia gente* di Edoardo Nesi (2011) e *Termiti* di Mario Desiati (2011). La sfida che si presenta a chi si cimenta in questo tipo di letteratura non è tanto il bisogno di descrivere fedelmente la fabbrica, magari con l'obiettivo di evidenziarne difetti e contraddizioni, come accadeva all'epoca della ricostruzione e del benessere, e nemmeno la necessità di testimoniare o documentare la vita di tute blu e di colletti bianchi. Oggi, insomma, i narratori interessati alla cultura industriale ci restituiscono il senso di una metamorfosi, le ragioni di un profondo mutamento antropologico (oltre che economico) che non hanno soltanto inciso sul destino dei singoli individui, ma sulle categorie interpretative attraverso cui narrare di aziende quando ormai sono mutati scenari e prospettive. Se l'icona della fabbrica non è sopravvissuta all'usura del tempo (e con essa anche la classe operaia e le periferie urbane), dinanzi agli occhi degli scrittori contemporanei si aprono traiettorie che conducono in direzioni impreviste e talvolta spiazzanti. Per esempio, le lotte sindacali, che avevano animato l'autunno caldo, mentre a Nanni Balestrini avevano fornito l'occasione per un romanzo della



Fotografia di Ferdinando Scianna

segue a pag. 14 →



P.E.N. CLUB
ITALIA

14

I LIBRI DEL PEN

SAGGISTICA

a cura di ROSANNA POZZI

Antoine Compagnon, *Un'estate con Montaigne*, Adelphi, pp. 136, €12
Versione italiana di un volume di grande successo in Francia, il saggio raccoglie una serie di divagazioni e commenti sugli *Essais* di Montaigne, svolti da Antoine Compagnon ai microfoni dell'emittente radiofonica *France Inter* nel corso di un breve programma estivo insolitamente dedicato a filosofia e cultura.

Voto 7
Bernardo Valli, *La verità del momento. Reportages 1956-2013*, Mondadori, pp. 1068, €35
Ampia selezione di articoli, pubblicati da Bernardo Valli su *Il Giorno*, *Corriere della Sera*, *La Stampa* e *la Repubblica* in circa sessant'anni di professione giornalistica come reporter e corrispondente di guerra. Il volume è curato da Franco Contorbia, autore di un interessante saggio critico-storico.

Voto 8
Mario Luzi, Giorgio Tabanelli, *Il lungo viaggio nel Novecento. Storia, politica e poesia*, Marsilio, pp. 330, €30
Numerose interviste di Tabanelli a Mario Luzi su storia e poesia, crisi e modernità, amicizia e cultura. Riflessioni di un poeta che ha attraversato i drammi storico-politici del «secolo breve», partecipato al dibattito culturale con interventi all'insegna della tensione religiosa e civile.

Voto 7

I LIBRI DEL PEN

LETTERATURA RUSSA

a cura di ALESSANDRO NIERO

Marina Cvetaeva, *Mestiere*, Passigli, pp. 306, €24
Una delle maggiori raccolte della Cvetaeva, apparsa a Berlino nel 1923, composta nei due anni precedenti, prima del suo espatio. Splendide liriche di congedo da una Russia ormai sovietica, dove la Cvetaeva rimetterà piede solo nel 1939, suicidandosi due anni dopo a Elabuga. A cura di Marilena Rea.

Voto 8
Vsevolod Nekrasov, *Vivo vedo*, Transeuropa, pp. 122, €9,90
Prima antologia di uno dei più importanti esponenti della poesia clandestina degli anni Sessanta in Urss, maestro di scrittura minimalista, di decantazione lirica della lingua parlata e di poesia visiva (di cui, in coda al volume, si hanno alcuni brillanti esempi). Utili l'introduzione e le note alla traduzione di Elisa Baglini.

Voto 7
Sergej Gandlevskij, *La ruggine e il giallo. Poesie 1980-2011*, Gattomerlino, pp. 80, €12
Esordio ne «I poeti della Fondazione Brodskij» di uno dei più importanti poeti russi contemporanei, venuto alla ribalta ai tempi della *perestrojka* gorbacioviana. A cura di Claudia Scandura, un lirico *sui generis* che definisce «sentimentalismo critico» la sua miscela di quotidiano e letterario.

Voto 8



P.E.N. CLUB
ITALIA

15

INCHIESTA 2

LETTERATURA & INDUSTRIA

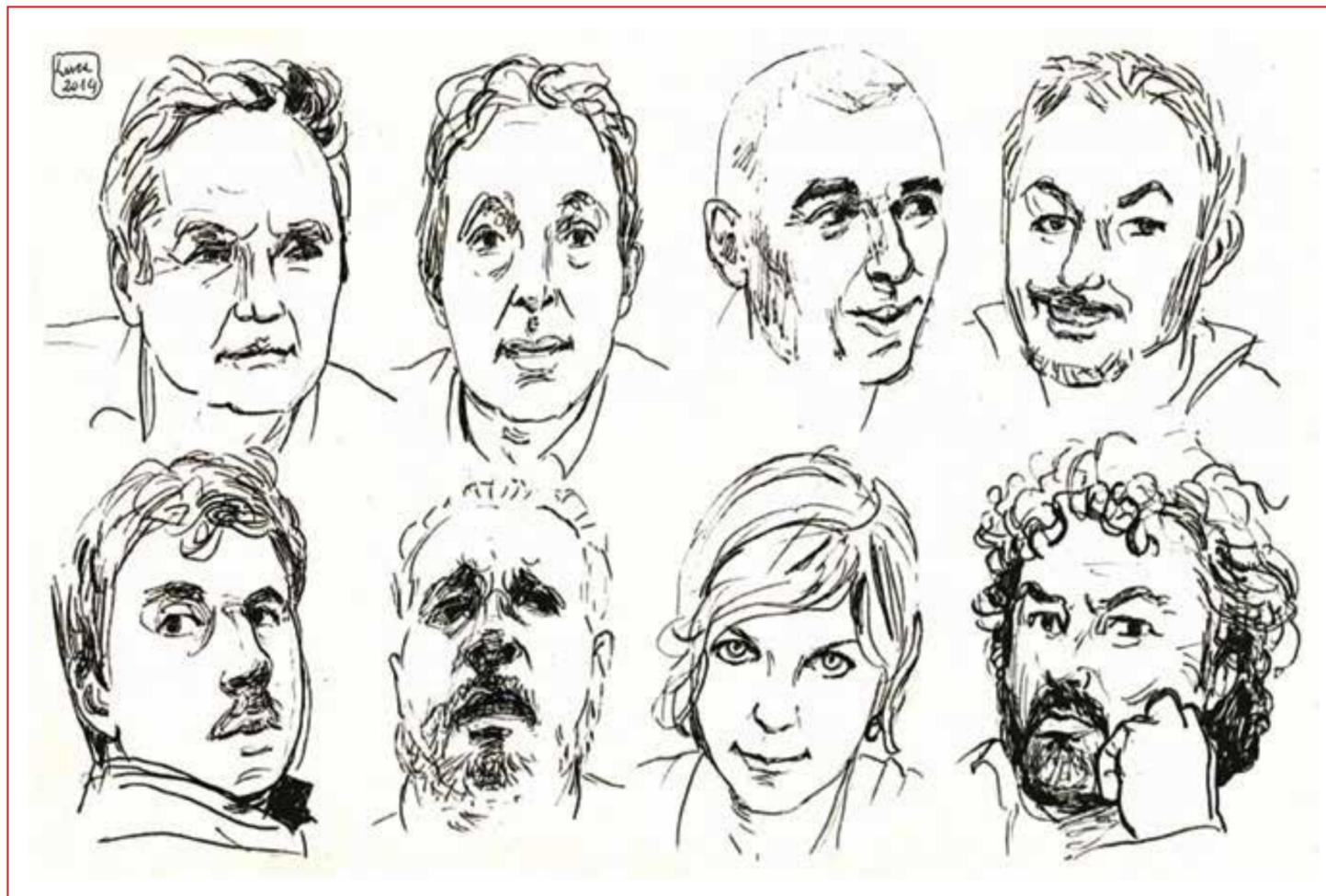
Abbandono e ruggine. Nei nuovi romanzi, morte della fabbrica e della classe operaia

Dezio e Falco: esasperazione. Maffia: nevrosi. Murgia: giovani precari. Nata: manager in crisi

→ segue da pag. 13

contestazione come *Vogliamo tutto* (1971), una decina di anni fa sono state trasfigurate in chiave omerica da Alberto Bellocchio nel poema *Sirena operaia* (2000). Un cambiamento di simili proporzioni, che segna un'evoluzione nel genere della letteratura ispirata al capitalismo, è piuttosto indicativo del modo di porsi nei confronti di una stagione memorabile. E non è certamente l'unico. Altri se ne potrebbero evocare. In *Malvarosa* (2005) Raffaele Nigro consegna l'immagine della fabbrica cimiteriale: stiamo alludendo all'Italsider di Taranto che è al centro anche del più recente *Vicolo dell'acciaio* (2010) di Cosimo Argentina.

Se poi leggiamo le peripezie narrate da Francesco Dezio in *Nicola Rubino è entrato in fabbrica* (2004) o da Giorgio Falco in *Pausa caffè* (2004), non possiamo non ricordare, almeno in termini ideali, che esse sono figlie di *Tuta blu* (1978), il libro di Tommaso Di Ciaula, più graffiante dal punto di vista del linguaggio, ma egualmente esasperato. Non dissimile è il discorso sulle nevrosi operaie, all'interno delle quali viene da pensare alle diverse analogie, fatte le debite proporzioni, tra le drammatiche confessioni di un Albino Saluggia (il personaggio di *Memoriale*) e l'andamento monologante con cui Dante Maffia dà fiato al protagonista del suo *Milano non esiste* (2009). Sia quando gli scrittori a noi contemporanei tornano sul «già detto», variandone cadenze e stili, sia quando esplorano soluzioni del tutto nuove (penso a Massimo Lolli che con i suoi libri testimonia dell'avvenuto passaggio dal romanzo industriale al romanzo aziendale), bisogna aver chiaro che al tradizionale concetto



Dall'alto, in senso orario: Alberto Bellocchio, Sebastiano Nata, Giorgio Falco, Angelo Ferracuti, Edoardo Nesi, Cristina Zagaria, Tommaso Di Ciaula e Mario Desiati (disegni di Luca Vernizzi)

di fabbrica si va attribuendo un nuovo significato, un volto inedito, per cui si può davvero parlare di letteratura post-industriale. Siamo tutti consapevoli di trovarci in una fase abbondantemente al di là rispetto alle severe critiche mosse da Vittorini nel celebre numero del *menabò* 4 (1961). Mentre l'autore di *Conversazione in Sicilia*, in quella sede, definiva le officine un «mondo impoessuto» dagli scrittori

(perché osservato ancora secondo prospettive naturalistiche, finalizzate a fornire «documenti»), nessuno più sospetta che al racconto di giovani precari (come fa Michela Murgia in *Il mondo deve sapere* del 2006) o di manager in crisi di personalità (come racconta Sebastiano Nata nella *Mutazione*, 2014), alla base insomma di quelle vicende che trovano ospitalità nei centri direzionali o nei corridoi delle multinazionali (si veda, per esempio, *Il valore dei giorni* sempre di Nata,

2010), manchino quell'istanza antropologica, quella capacità di rappresentare le trasformazioni di un territorio a vocazione agricolo-artigianale, come era riuscito a fare Lucio Mastronardi nel *Calzolaio di Vigevano*, tenuto a battesimo dallo stesso Vittorini, nel 1959, al debutto del *menabò*. Ci troviamo, dunque, in un presente ancora magmatico, ma già abbondantemente provvisto di elementi destinati a fornire il ritratto di un'epoca – la nostra –

decodificata da Zygmunt Bauman nell'etichetta della «liquidità», cui ricorre Paolo Chirumbolo, nel saggio *Letteratura e lavoro* (2012), coniano la definizione di «realismo liquido». È tramontata ormai da tempo l'epoca in cui scrittori e artisti godevano della fiducia delle aziende e in esse trovavano l'occasione per esprimere il loro talento. Ma se è vero che la letteratura è lo specchio di una stagione, mai come il panorama delle tendenze narrative emerse

con il cambio di secolo propone un'intensa campionatura di generazioni precarie, di progetti incompiuti, di mestieri temporanei. Tutto ciò identifica le scritture del tempo presente, l'età dell'incertezza o dell'insicurezza (secondo Zygmunt Bauman e Pierre Bordieu) in cui la crisi dell'economia viene interpretata quale eclisse di una società fondata sull'idea del posto fisso. Siamo in una fase di transizione, lo sappiamo, ognuno di noi è, per antonomasia, un *homo instabilis* e gran parte di questa provvisorietà si accumula in quelle forme di narrazioni contaminate – veri e propri miscugli di autobiografia, diario, reportage, documento, fiction, inchieste – che sono i libri ispirati al tema del lavoro (o del post-lavoro, forse si dovrebbe dire) e pubblicati negli ultimi anni.

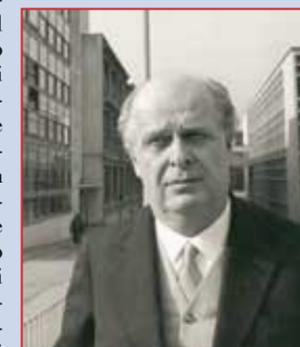
Probabilmente è ancora troppo presto per annunciare la nascita di un nuovo genere. Di sicuro, però, possiamo osservare una tendenza che va assumendo proporzioni macroscopiche, tutt'altra cosa rispetto alla letteratura industriale prodotta a cavallo tra gli anni Cinquanta e i Sessanta, ma non per questo meno agguerrita, meno aperta a sperimentazioni e, dal punto di vista dell'esemplarità, imposta sull'alienazione, figlia del *call center*, anziché della catena di montaggio. Queste scritture aspirano a oltrepassare i fantasmi che agitano i romanzi venuti alla luce con l'esperienza di Pennacchi e di Rea, cioè dopo *Mammù* (1994) e *La dismissione* (2002), addirittura paiono aver mandato in soffitta perfino i racconti sull'emigrazione, che sopravvivono nei libri di Carmine Abate (*La festa del ritorno*, 2004; *Vivere per addizioni*, 2010) o di Paolo Di Stefano (*La catastrofa*, 2011). Ciò che

segue a pag. 17 →

La politica nel sogno di Adriano Olivetti

La politica, per quel che mi appartiene, continua a esprimersi con il fiato dell'epica. Non la parata, non la voce stentorea, non la fronte spaziosa che l'oratore mostra alle folle, ma lo sguardo di Rocco Scotellaro in mezzo a un gruppo di uomini (così lo dipinge Carlo Levi nel telerò di Lucania '61, ora conservato nel Museo di Palazzo Lanfranchi a Matera): un piccolo dio con la pelle lentiginosa e i capelli rossi, che insegna ai discepoli il vangelo della libertà contadina. Il sindaco-poeta non urla, non arringa; è lì, fra gli umili (come Danilo Dolci e lo stesso Levi), a dimostrare che gli intellettuali,

che non si rivolse mai ai settori nevralgici del Paese con le strategie del populismo o della demagogia. Semmai intuì dove sarebbe finita la «repubblica dei partiti», visse e prefigurò il travaglio della nostra nazione che all'epoca in cui prendevano corpo quelle pagine attuava lo scontro come celebrazione di una identità, vocabolario di una democrazia prossima ad ammalarsi. E sognò un mondo comunitario, che manifestava i segni della civitas cristiana giocando d'azzardo con i termini di egualitarismo e solidarietà. Potrà apparire paradossale che in una fase, in cui la voce degli individui era destinata a smorzarsi



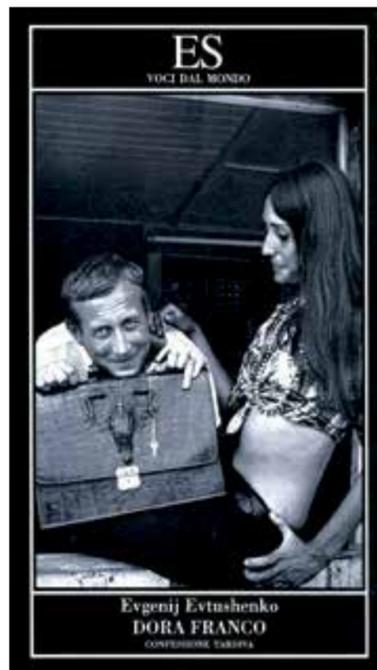
Adriano Olivetti

se proprio devono interessarsi del potere, dovrebbero confondersi con gli ultimi. Naturalmente la stagione di Scotellaro è morta improvvisa con lui, la politica quale grammatica delle parzialità ha preso il sopravvento e i suoi interpreti hanno imparato a tradire per gli interessi di corrente, come ci ha raccontato Crovi nel romanzo *Il franco tiratore*. Sicché potrebbe apparire persino una provocazione *Democrazia senza partiti* di Adriano Olivetti, che fu pubblicato come opuscolo del Movimento Comunità, nel 1949, e riproposto dalle rinate Edizioni di Comunità. Risale al periodo della ricostruzione, è il manifesto di un rinnovamento che nell'utopia dell'ingegner Adriano invitava a superare gli steccati. Oggi questo ragionare potrebbe spalancare il rischio dell'antipolitica, assai diffuso nelle piazze, ma sarebbe come travisare le intenzioni del suo auto-

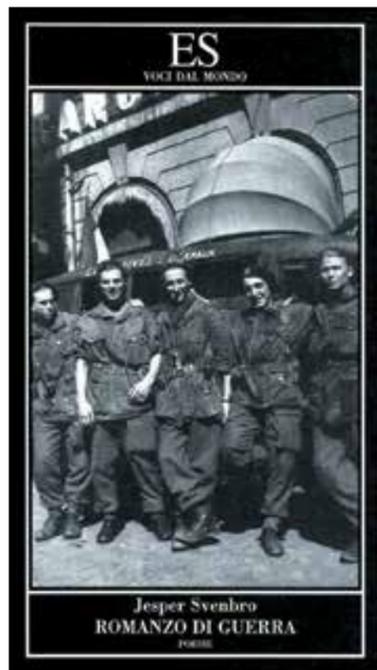
dinanzi al vociere scolorito delle masse, si cercasse di ridare valore alla singola persona. Ma ciò rientra nell'imprevedibilità del pensiero di Olivetti, né più né meno come quando, in un giorno della primavera del 1955, inaugurava a Pozzuoli lo stabilimento di macchine da scrivere ponendosi questa domanda: «Non vi è al di là del ritmo apparente qualcosa di più affascinante, una destinazione, una vocazione anche nella vita della fabbrica?» (Ai lavoratori). Quel discorso rimane un segno di scandalo, un'incursione corsara nella mentalità degli imprenditori, una scommessa eretica, ma è solo attraverso queste forme di eresie che si cambia la faccia della terra. (Da *Atlante immaginario. Nomi e luoghi di una geografia fantasma* di Giuseppe Lupò, Marsilio, 2014)

Voci dal mondo

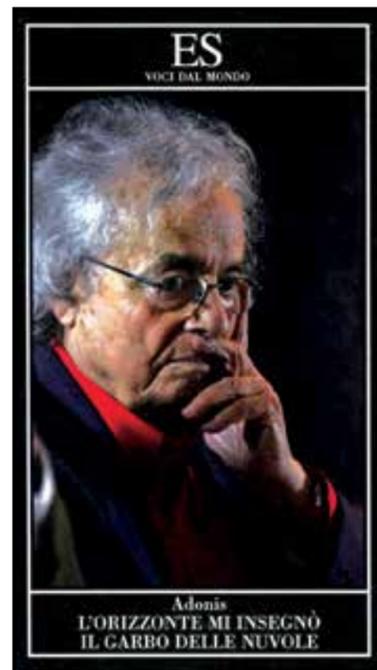
collana diretta da Sebastiano Grasso
con la partecipazione del Pen Club Italia



Evgenij Evtushenko
Dora Franco. Confessione tardiva
a cura di Sebastiano Grasso
pagine 128 euro 20,00



Jesper Svenbro
Romanzo di guerra. Poesie
a cura di Marina Giaveri
pagine 168 euro 20,00



Adonis
L'orizzonte mi insegnò il garbo delle nuvole
traduzione di Hadam Oudghiri
pagine 144 euro 20,00

In occasione del Natale la casa editrice è lieta di accordare ai lettori del Pen Club Italia
uno sconto del 40 per cento
su tutti i volumi del suo catalogo.

I LIBRI DEL PEN

Italo Rota, Una storia elettrica
Quodlibet, pp. 266, € 25
Raccolta di lavori, allestimenti e idee del fantasioso progettista del Museo del Novecento di Milano radunati sotto il "filo conduttore" dell'energia e dell'efficienza. Il tema è coniugare pensiero elettrico (energia, idee e rispetto ambientale) con quello della bellezza. Bizzarro.

Carlo Deregibus, Intenzione e responsabilità. La consistenza etica dell'architettura contemporanea
Ipc, pp. 280, € 18
7
Fra intenzione e responsabilità. Ecco la chiave per comprendere l'architettura contemporanea e il riemergere in essa di una componente etica identificata nell'agire. Si recupera il dialogo filosofia-architettura presente in Rogers e Paci. Complesso.

Enrico Badellino (a cura), Fantasmia a Pompei
Skira, pp. 172, € 15
5
Che cos'è successo a Pompei secoli dopo l'eruzione del 24 agosto? Alcuni grandi autori ridanno vita a corpi e cose seppellite dall'eruzione. Si va dalla riflessione sulle vanità umane di De Girardin ai misteri di Iside evocati da Nerval, dall'ironia stralunata di Imbriani all'ambigua *Gradiva* di Jensen.

ARCHITETTURA



P.E.N. CLUB
ITALIA

17

INCHIESTA 3

LETTERATURA & INDUSTRIA

Dove si amplificano disastri ecologici e sanitari

→ segue da pag. 15

interessa comporre, invece, è il quadro di un'età in cui la deindustrializzazione induce a marcare la morte della fabbrica e della classe operaia, almeno nei termini di una certa tradizione, e a concentrarsi soprattutto su due fattori abbastanza comuni: la narrazione del lavoro come occasione di morte o come descrizione di una geografia consegnata all'immagine dell'abbandono e della ruggine. Nel primo caso, naturalmente, ci si concentra in special modo sulle realtà di maggiore impatto ambientale: gli impianti di Taranto, per esempio, consegnati negativamente a futura memoria da *Veleno* di Cristina Zagaria (2013) come il luogo per eccellenza del disastro ecologico e sanitario. Ma non mancano anche reportage di incidenti sul lavoro, come *Il costo della vita* di Angelo Ferracuti (2013). Nel secondo, invece, si tende alla descrizione di realtà non più vive, cantieri abbandonati, periferie dismesse e ormai preda di una violenza gratuita. Così è in *Viaggio nella notte* di Massimiliano Santarossa (2012) e in *Invisibile è la tua vera patria* di Giancarlo Liviano D'Arcangelo (2013). Gli autori tra i più rappresentativi di questo filone (da Silvia Avallone a Giorgio Falco, da Angelo Ferracuti a Massimo Lolli, da Michela Murgia a Marco Rovelli, solo per citarne alcuni), ciascuno



Da sinistra: Silvia Avallone, Cosimo Argentina, Raffaele Nigro e Michela Murgia (disegni di Luca Vernizzi)

a loro modo originali anche se compattati in un comune orizzonte, sono tenuti insieme da un'idea di scrittura che denuncia un'esasperata fame di realtà, che insegue ossessivamente le traiettorie della cronaca e fa suo il tentativo di recuperare i segni di un impegno morale. È legittimo domandarsi se davvero, di fronte a queste opere, non stiamo percorrendo i sentieri di un neo-neorealismo o se piuttosto non siamo approdati alla spiaggia di un realismo post-moderno. Le formule

sono provvisorie e valgono relativamente in un mondo liquido. Al di là della moda editoriale e forse anche di un certo compiacimento estetico che conosce i limiti delle operazioni di maniera, gli scrittori in azione in questi anni amplificano i problemi che tocchiamo tutti i giorni nel quotidiano e ci ricordano, per esempio, che la condizione operaia è un enigma ancora irrisolto, ci dicono che l'industria non è morta, ha soltanto modificato il suo codice e la maniera di rapportarsi

per vie mediatiche con noi. In fabbrica oggi si lavora, si soffre, ci si ammala e si muore; e solo morendo si esce dalla condizione di invisibilità. Sarà anche vero che molte delle opere di questi autori stentano a varcare la soglia della denuncia e si pongono a testimonianza di un vissuto, ma è attraverso queste pagine che transita il lessico della contemporaneità e l'intellettuale cerca di ridiventare coscienza critica del tempo in cui gli è toccato vivere.

G. L.



Pen Club Italia
Onlus

ISSN 2281-6461
Trimestrale italiano
dell'International Pen
20122 Milano, via Daverio 7
Tel. +39 335 7350966
C.F. 97085640155
www.penclub.it
e-mail: segreteria@penclub.it
Tiratura: 20.000 copie

Direttore responsabile

Sebastiano Grasso
Redazione
Liliana Collavo e Luca Vernizzi
Registrazione Tribunale di Milano
n. 26 del 10 gennaio 2008

Comitato direttivo Pen

Presidente: Sebastiano Grasso
(sgrasso@corriere.it)
Vice-presidente
Marina Giaveri
(mariateresa.giaveri@unito.it)

Segretario generale
Giorgio Mannacio

(g.mannacio@alice.it)

Alberto Arbasino, Maurizio Cucchi,
Dacia Maraini,
Carlo Monteleone, Moni Ovadia
Sergio Perosa

Membri supplenti

Davide Cadeddu, Rayna Castoldi,
Vivian Lamarque

Tesoreria e Segreteria

Rayna Castoldi
(segreteria@penclub.it)

Responsabili regionali

Fabio Cescutti (Friuli-Venezia Giulia),
Linda Mavian (Veneto), Adriana Beverini

e Massimo Bacigalupo (Liguria),
Anna Economu Gribauda (Piemonte),
Vittoria Coen (Emilia Romagna),
Paola Lucarini (Toscana), Mauro Geraci,
Giuseppe Manica e Renato Minore (Lazio),
Anna Santoliquido (Puglia),
Alberto Postigliola ed
Enza Silvestrini (Campania),
Giuseppe Rando e Carmelo Strano (Sicilia)

Impaginazione

Pen Club Italia

Stampa

La Tipografica Varese S.p.A.
21100 Varese, via Cherso, 2
Tel. +39 0332 330444



P.E.N. CLUB ITALIA

18

I LIBRI DEL PEN

Isabella Bossi Fedrigotti, Organza arancione, Barney, pp. 90, € 13,50
Una stoffa e un vestito, protagonisti di una vita matrimoniale, diventano occasione per narrare amori, illusioni, delusioni, speranze di alcuni personaggi il cui destino è intriso di quotidianità. Ne scaturisce il quadro di un'epoca popolata di gente comune, resa viva mediante una scrittura di forte presa sul reale.

Voto 8

NARRATIVA ITALIANA

a cura di GIUSEPPE LUPO

Pierluigi Panza, L'inventore della dimenticanza, Bompiani, pp. 250, € 17
Un medico vissuto nella Germania del '600 sperimenta le ossessioni della memoria e i rischi connessi nel conservare dati, cifre, porzioni di vissuto. Un romanzo che riflette sul diritto all'oblio, sulla necessità di dimenticare, tanto nel passato quanto nell'epoca della memoria artificiale.

Voto 8

Carmine Abate, La festa del ritorno Mondadori, pp. 180, € 7,65
La storia di un bimbo calabrese col padre emigrato in Francia si incrocia con quella di un padre che vuole tornare e raccontare al figlio la propria vita. Romanzo di generazioni a confronto, costruito sul tema dell'addio e del ricongiungimento, della memoria familiare e dei sacrifici in un mondo sommerso.

Voto 8

Notizie Pen Italia

Messina: la Spaziani all'ateneo

Giornata di studio, il 30 gennaio 2015, all'università di Messina, a cura di Maria Gabriella Adamo, dedicata a Maria Luisa Spaziani, scomparsa a Roma il 30 giugno scorso, a 92 anni. Docente universitaria e poeta, la Spaziani, autrice di Utilità della memoria e de La traversata dell'oasi - la cui opera è raccolta nel Meridiano Mondadori pubblicato nel 2012 per i suoi novant'anni - aveva insegnato Letteratura francese nell'ateneo della città dello Stretto.

Agrigento: convegno Poiesis

Convegno ad Agrigento su Poiesis. Labirinti e orizzonti dell'azione poetica nell'impoeticità dell'era contemporanea, a cura di Nuccio Mola. Interventi di Enrico Testa, Federico Li Calzi e Luciano Carrubba. Ospite del convegno, il clarinetista Roberto Saccà.

Pavia: giornata goldoniana

Il Collegio Ghislieri di Pavia ha ricordato l'allievo Carlo Goldoni (1707-1793), dedicandogli una giornata di studio, a cura di Maria Pia Pagani, docente di Letteratura teatrale all'ateneo pavese. Ospite d'onore, Maurizio Harari, ordinario di Etruscologia e antichità italiche.

Napoli: incontro Gaveri-Szöcs

Incontro a Napoli sulla poesia, a cura di Enza Silvestrini, responsabile in Campania del Pen Italia, fra Marina Gaveri, vicepresidente italiana del sodalizio internazionale, e il poeta e scrittore Géza Szöcs, presidente del Pen Ungheria, cui - per il suo apporto alla cultura europea - è stato conferito il Premio Vienna European Academy.

Codello: architetture a Venezia

Presentato alla Fondazione Querini Stampalia Architetture contemporanee a Venezia (Marsilio) di Renata Codello, sovrintendente dei Beni architettonici e paesaggistici di Venezia e laguna. Sono intervenuti Massimo Cacciari (prefatore del libro), Francesco Dal Co e Rem Koolhaas.

Prometeo in Albania

Tavola rotonda, all'Istituto italiano di Cultura di Tirana, sul libro Prometeo in Albania (Rubbettino) di Mauro Geraci, docente all'università di Messina. Ne hanno parlato Petrit Ymeri, Gëzim Qëndro e Piro Misha.

A Cucchi il «Castello di Villalta»

Maurizio Cucchi con Malaspina (Mondadori) ha vinto la seconda edizione del Premio Castello di Villalta. Premiazione al castello di Villalta di Fagagna (Udine) con il reading di Patrizia Valduga a colloquio con Gian Mario Villalta. Interviste a Cucchi di Antonella Anedda, Alberto Bertoni, Roberto Galavermi, Antonio Riccardi, Gian Mario Villalta, Roberto Cescon, Azzurra D'Agostino, Tommaso Di Dio, Massimo Gezzi e Franca Mancinelli.

A Grasso il «Naim Frashëri»

A Sebastiano Grasso è andata la XVIII edizione del «Premio Naim Frashëri» per il libro Ti, në grackë nën qepalla («Tu, in agguato sotto le palpebre»), edito in Albania (Uegen). La consegna durante il Festival internazionale di poesia di Tetovo (Macedonia), cui è seguito un incontro con gli studenti dell'Università statale.

Nuovi soci

Elena Dagrada (Milano), Rosanna Pozzi (Varese), Angela Scarparo (Roma), Olga Strada (Roma).

Lutti del Pen

È morto a Roma Paolo Mosca. Aveva 71 anni. Era nato a Pallanza, sul Lago Maggiore, nel 1943. Giornalista e scrittore, dopo la laurea in Scienze politiche aveva frequentato l'Accademia del Piccolo Teatro di Milano e si era esibito anche come cantante e conduttore di spettacoli tv. Una famiglia di giornalisti e intellettuali, la sua. Figlio di Giovanni Mosca, come giornalista aveva diretto La Domenica del Corriere ed altri periodici. Fra i suoi libri: Lifting al cuore (1993), C'è una farfalla dentro di noi (1996), Un gabbiano nel 2000 (1999), Parole preziose (2001), Il nuovo senso della vita (2004), Il ciabattino del Papa e altre storie (2009).

Quote associative

Rimangono invariate le quote annuali del Pen Italia per il 2014 e il 2015 (€ 65, di cui 15 vanno alla sede centrale di Londra). Si prega di versarle sul CC postale n. 88341094, intestato a Pen Club Italia Onlus, oppure sul CC bancario presso il Monte dei Paschi di Siena, ag. 8 di Milano. Iban: IT15R010300160900000365918. Dall'estero, Bic: PASCITM1MI8.

I LIBRI DEL PEN

STORIA

a cura di PABLO ROSSI

Adrian Goldsworthy, Cesare Castelvocchi, pp. 716, € 45
Ambiendolo nella Roma del suo tempo, l'autore ricostruisce con rigore storico ma anche con capacità narrativa, la carriera politica e militare di un leader carismatico e stratega straordinario come Giulio Cesare, che, attraverso guerre e movimentate vicende, giunge alla vittoria e al potere.

Voto 8

Attilio Brilli, Il grande racconto del viaggio in Italia, il Mulino, pp. 604, € 48
Con una ricca documentazione di diari, epistolari, guide, l'autore racconta concretamente come si svolgeva il «Viaggio in Italia» nei secoli passati, vale a dire l'irrinunciabile e incessante pellegrinaggio culturale che permise a nobili e intellettuali stranieri di scoprire, fra sogni e avventure, il nostro Paese.

Voto 7

Aldo Cazzullo, La guerra dei nostri nonni, Mondadori, pp. 264, € 17
L'autore rivive la Prima guerra mondiale attraverso le storie dei suoi veri protagonisti, uomini e donne comuni. Lettere, diari, testimonianze permettono di capire come queste persone con la loro forza morale, tra sofferenze e sacrifici inauditi, hanno permesso all'Italia unita di vincere la sua prima grande sfida.

Voto 8



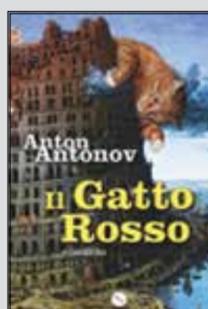
P.E.N. CLUB ITALIA

19

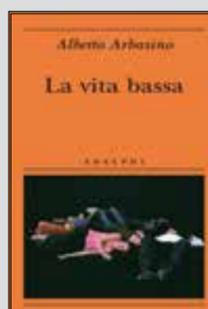
Libri dei soci



Adonis, L'orizzonte mi insegnò il garbo delle nuvole Es, pp. 142, € 20



Anton Antonov Il gatto rosso del Cremlino Meridiano Zero, pp. 320, € 18



Alberto Arbasino La vita bassa Adelphi, pp. 102, € 5,50



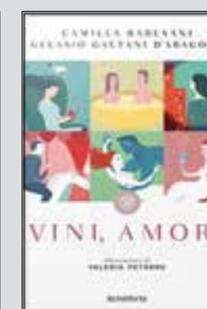
Jack Arbib (a cura) La nazione ebrea di Monte S.Savino e il suo Casamento Giuntina, pp. 320, € 30



Antonia Arslan Il libro di Mush Skira, pp. 136, € 15



Fabrizia Baldissera (a cura) L'universo di Kāma Einaudi, pp. 750, € 80



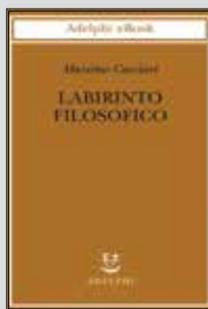
Baresani, Gaetani d'Aragona Vini, amori Bompiani, pp. 288, € 16



Ambrogio Borsani Il morbo di Gutenberg Liguori, pp. 148, € 13,99



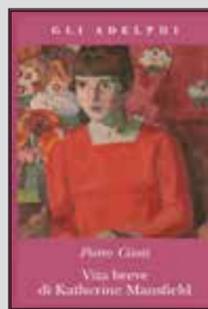
Isabella Bossi Fedrigotti Organza arancione Barney, pp. 90, € 13,50



Massimo Cacciari Labirinto filosofico Adelphi, pp. 348, € 38



Rayna Castoldi (a cura) Ponte, Confessioni di uno psicopatico Vialettera, pp. 156, L. 12



Pietro Citati Vita breve di Katherine Mansfield Adelphi, pp. 98, € 10



Renata Codello, Architetture contemporanee a Venezia Marsilio, pp. 160, € 25



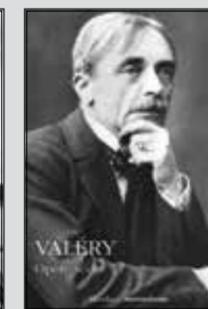
Giovanni Dotoli Guerre et poésie 1914-1918 Cygne, pp. 144, € 14



Umberto Eco, Storia delle terre e dei luoghi leggendari Bompiani, pp. 478, € 35



Kjell Espmark I ricordi mentono Aracne, pp. 290, € 12



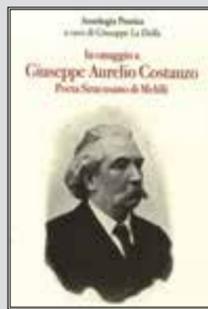
Marina Gaveri (a cura) Valéry, Opere scelte Mondadori, pp. 2000, € 80



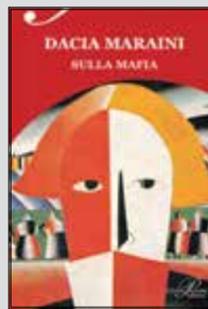
Flaminio Gualdoni (a cura) Piero Manzoni 1933-1963 Skira, pp. 208, € 34



Fleur Jaeggy Sono il fratello di XX Adelphi, pp. 128, € 15



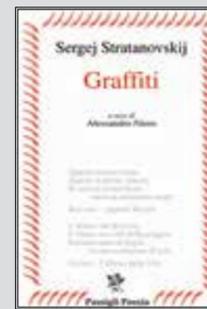
Giuseppe La Delfa (a cura) Giuseppe Aurelio Costanzo Saturnia, pp. 98, € 12



Dacia Maraini Sulla mafia Perrone, pp. 96, € 8,50



Gabriele Morelli (a cura) Hernández, Canzoniere Passigli, pp. 224, € 20



Alessandro Niero (a cura) Stratanovskij, Graffiti Passigli, pp. 158, € 16,50



Pierluigi Panza L'inventore della dimenticanza Bompiani, pp. 250, € 17



Demetrio Paparoni (a cura) Wang Guangyi, Ravello Festival, pp. 160, € 30



Elena Pontiggia (a cura) Nati nei '30 Skira, pp. 120, € 29



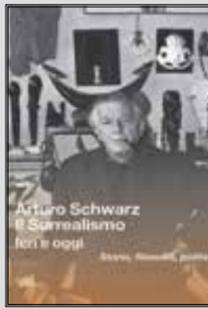
Giuseppe Rando, Verga, Pirandello e altri siciliani Franco Angeli, pp. 280, € 30



Paolo Ruffilli (a cura) Achmatova, Il silenzio dell'amore Biblioteca dei Leoni, pp. 130, € 14



Angela Scarparo Romanzi del cambiamento Avagliano, pp. 192, € 18



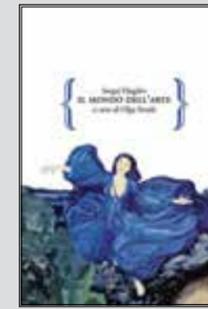
Arturo Schwarz Il surrealismo. Ieri e oggi Skira, pp. 542, € 59



Matteo Speroni I diavoli di via Padova Milieu, pp. 160, € 14,90



Jean Starobinski L'inchiostro della malinconia Einaudi, pp. 604, € 36



Olga Strada (a cura) Djalil, Il mondo dell'arte Marsilio, pp. 126, € 12



Roberto Vecchioni Il mercante di luce Einaudi, pp. 124, € 15



Cesare Viviani Non date le parole ai porci Il Melangolo, pp. 146, € 13



Visar Zhiti I messaggeri d'Europa Uet, pp. 382, Lek 900

IAN McEWAN

LA BALLATA DI ADAM HENRY



EINAUDI